LA STAMPA DELLA SERA

Fraga;;;;;;;;Hector

TORINO, Mercoledì-Giovedì 24-25 Giugno 1931 - Anno [illegible]

Anno 55 - Num. 149 - (C. C. Postale)

IN ITALIA e COLONIE ogni Numero Centesimi 30

Via Davide Bertolotti, 2

L'adesione dell'Italia alla proposta americana

Mussolini risponde a Hoover

" La proposta importa notevoli sacrifici per l'Italia, ma, dopo matura riflessione, ho deciso di dare ad essa la mia cordiale accettazione di principio. Mi auguro che l'iniziativa possa aprire un periodo di più efficace collaborazione fra le Nazioni „

Roma, 24 sera.

Ieri sera, l'Ambasciatore d'Italia a Washington, ha avuto l'incarico di consegnare al Governo degli Stati Uniti d'America, il seguente telegramma, nel quale il Capo del Governo Fascista comunica l'adesione dell'Italia alla proposta del Presidente Hoover.

« Prego V. E. far conoscere al Governo degli Stati Uniti d'America, che ho esaminato la proposta del Presidente Hoover, per la sospensione totale, durante un anno, del pagamento dei debiti fra Governi.

« Tale proposta importa notevoli sacrifici per l'Italia, ma io, dopo matura riflessione, ho deciso di dare ad essa la mia cordiale accettazione di principio.

« Mi riprometto di fare in seguito pervenire, a codesto Governo, alcune mie osservazioni intese ad una applicazione, insieme equa e pratica, sempre certo nei propositi del Presidente Hoover, della felice iniziativa di codesto Governo.

« Mi auguro che l'iniziativa del Presidente Hoover, il cui alto significato morale è stato perfettamente inteso dal popolo italiano, possa aprire un periodo di più efficace collaborazione fra le Nazioni, tanto più necessaria in questo momento di generale difficoltà e alla vigilia della Conferenza del disarmo.

« MUSSOLINI ».

A Washington si attende l'approvazione del parlamento

Washington, 24, sera.

L'attività del Governo al riguardo della proposta di moratoria formulata dal Presidente Hoover, si è svolta, fin'ora principalmente per iniziare la campagna, diretta ad assicurare al progetto il favore dell'opinione pubblica americana e soprattutto l'appoggio del Parlamento.

Il Ministro degli Esteri Stimson avrebbe dovuto pronunziare alla radio, a nome del presidente della Confederazione, un discorso illustrativo del Piano di Hoover; ma il discorso è stato rimandato *sine die*.

Stimson ha spiegato che tale rinvio è stato deciso perchè, in vista delle obbiezioni mosse al progetto da parte della Francia, si è ritenuto sopraseder per una più ponderata considerazione del delicato problema. L'annunzio del rinvio è stato diramato dopo una visita che Stimson ha fatto alla Casa Bianca.

Intanto il dott. Leitner, incaricato di affari di Germania, ha espresso al Dipartimento di Stato la gratitudine del suo Paese per la proposta di Hoover ed ha avuto colloqui col Ministro Stimson e con i funzionari del Ministero.

Nel frattempo si apprende che i colloqui avuti con funzionari del Dipartimento di Stato dai rappresentanti diplomatici della Polonia, Cecoslovacchia e Romania, non hanno avuto carattere ufficiale, ma scopo informativo. Al riguardo della possibilità che venga accordato alla Reichsbank il credito dalla Federal Reserve, il Sottosegretario al Tesoro Ogden Mills ha dichiarato che una operazione di tale natura non è stata negoziata; ma egli si è rifiutato di confermare o di smentire se tale credito sia stato effettivamente accordato. Ha soggiunto che comunque una qualsiasi estensione di credito costituirebbe una operazione del tutto a parte ed indipendente dal piano di moratoria di Hoover.

Il Sottosegretario Mills ha inoltre sul punto che il Governo degli Stati Uniti è deciso ad ottenere la accettazione completa del Piano Hoover ed esso deve essere applicato; poichè a Washington non si è pensato affatto alla possibilità di un compromesso.

Mills ha conferito per telefono col Governatore della Banca Federale de Reserve di New York, e con altri funzionari, quindi ha avuto un altro colloquio con l'addetto finanziario francese Emanuel Monick, col quale ha discusso circa gli effetti che la moratoria avrebbe nei riguardi della Francia.

Il Sottosegretario del Tesoro ha tenuto i tecnici del suo Dicastero in grande attività per compilare i prospetti riguardo al Piano Hoover.

Si è sentita intanto qualche voce contraria al progetto di moratoria. Il deputato democratico Teodoro Blantor di Abilene (Texas) ha deplorato il progetto Hoover, ma principalmente sul terreno parlamentare. Egli infatti ha detto che ci troviamo di fronte ad « una usurpazione, senza precedenti, dei poteri legislativi » ed ha rilevato che la Tesoreria presenta nel bilancio di questo anno un *deficit* di 900 milioni di dollari, mentre vi sono sei milioni di disoccupati. Ha concluso la sua requisitoria dicendo che gli americani sono preoccupati della disoccupazione più che del problema dei debiti di guerra.

Le critiche dell'on. Blantor non devono però lasciar credere che esprimano l'atteggiamento del democratici di fronte all'iniziativa Hoover. Altri membri del partito democratico e più influenti si mostrano favorevoli alla moratoria e ne apprezzano le finalità, che vanno oltre le considerazioni di carattere parlamentare od elettorale.

Il senatore Harrison rappresentante democratico del Mississipi alla Camera Alta, farà venerdì alla radio un discorso sulla moratoria.

Anche l'Australia beneficierà della moratoria

Canberra, 24 sera.

Parlando alla Camera dei rappresentanti dell'Australia, il Primo Ministro Scullin ha detto che egli si univa a MacDonald nel dare il benvenuto alla proposta di Hoover e che ne attendeva ancora i particolari.

Tenendo conto delle concessioni che la Gran Bretagna aveva già fatto all'Australia per il pagamento dei suoi debiti di guerra, e deducendo anche la parte dell'Australia nelle riparazioni, Scullin ha affermato che egli calcolava che il guadagno netto per l'Australia, per la proposta Hoover, sarebbe di 3.093.000 lire sterline.

Non solo l'Australia, ma anche la Nuova Zelanda, a quanto si apprende, desidera di interpretare la proposta di moratoria di Hoover come un congelamento dei debiti di guerra interimperiali. Non si sa però se la Gran Bretagna acconsentirà, perchè una tale eventualità, indica la perdita di 426 mila lire sterline, che le cagionerebbe la proposta Hoover e dovrebbe dei pari rinunziare a 3.950.000 lire sterline dovute dall'Australia e ad 1.410.000 dovute dalla Nuova Zelanda, sempre a titolo di debiti di guera.

Tutto sommato, la perdita della Gran Bretagna si eleverebbe ad un totale di 5.810.000 lire sterline.

Le decisioni della Francia

Parigi, 24 sera.

I Ministri si sono riuniti stamane alle 9,30 in Consiglio all'Eliseo, sotto la presidenza di Paolo Doumer. Il Consiglio ha finito definitivamente i termini della risposta che deve essere fatta alla proposta del presidente Hoover.

Il Presidente del Consiglio Pietro Laval consegnò durante il pomeriggio il testo della risposta del Governo francese al Presidente degli Stati Uniti, all'Ambasciatore americano.

I termini della risposta all'offerta di moratoria del Presidente Hoover si può dire che erano stati deliberati ieri durante l'importante conferenza tenuta al Ministero degli Interni con la partecipazione degli onorevoli Briand, Flandin, Pietri e Francois Poncet.

Si conoscono le grandi linee di questa risposta che sarà resa di pubblica ragione soltanto dopodomani.

La Francia propone una soluzione che lascia intatti i diritti che essa difende.

Come i francesi anche i belgi stanno ancora riflettendo. Uno degli esperti belgi, dott. Guti è oggi, venuto a Parigi. Dunque la risposta francese non sarà conosciuta prima di essere stata comunicata a Washington, ma, come dicevamo, le grandi linee si conoscono e si condenserebbero nei punti seguenti.

1) Rispetto al quadro del Piano Young e ritorno al medesimo dopo la moratoria;

2) Rispetto delle annualità non differibili.

La Francia propone che le somme rappresentate da tali versamenti (612 milioni di marchi) sia messa a disposizione della Banca Internazionale dei pagamenti di Basilea:

a) al conto delle Potenze creditrici; b) non valutate in monete estere, ciò che permetterebbe il consolidamento del cambio tedesco; c) tale somma potrebbe servire ad aiutare provvisoriamente il Reich.

Un radiodiscorso di Brüning sulla proposta Hoover

Berlino, 24 sera.

Il Cancelliere Brüning ha pronunciato un discorso che è stato radiodiffuso in tutto il Paese sulla proposta del Presidente Hoover.

In tale discorso il Cancelliere ha dichiarato che il progetto non si fonda soltanto il ristabilimento della fiducia internazionale nel campo economico e la ricostruzione economica nel mondo, ma vuole anche liberare le relazioni politiche tra i varii Paesi dalle tensioni perturbatrici, nonchè facilitare e consolidare lo sviluppo pacifico basato sulla cooperazione di tutti gli Stati.

Senza il risanamento delle relazioni economiche finanziarie non è possibile la pacificazione della situazione politica e senza questa pacificazione politica non è possibile l'eliminazione del disagio economico. La prosperità dell'Europa e del mondo ha detto Brüning dipende dal fatto che coloro i quali per una sorte tragica sono divenuti nemici nella guerra mondiale passano ora prendere con energia e perspicacia le decisioni che il disagio incombente sull'ora presente esige da tutti i Governi e da tutti i popoli.

La proposta americana creerà l'atmosfera necessaria a questo grande scopo se essa sarà accettata dai vari Paesi che si porteranno su di una linea di condotta guidata dallo stesso spirito magnanimo che ha ispirato il suo autore.

Il Governo tedesco è pronto a cooperare con tutte le sue forze alla realizzazione di questo scopo di iniziativa americana esso vuole sinceramente anche avere il punto di vista politico lavorare in concordia con tutti i Governi alla soluzione delle questioni che hanno importanza per la pacificazione europea. Più il pesante disagio economico sociale di cui soffre il popolo tedesco sarà alleggerito, più il popolo stesso si troverà in condizioni di cooperare alla tranquillità e all'ordine nell'Europa. La grandezza dell'ora presente — aggiunge il Cancelliere — e la responsabilità che ne risulta mi spingono ad esprimere la speranza che tutti coloro i quali esercitano una influenza sulla formazione dell'opinione pubblica vogliano rendersi conto dell'importanza decisiva per la Germania e l'Europa della cancellazione e dell'aiuto disciplina di tutti i nostri concittadini in tutte le loro manifestazioni. Il Governo tedesco se che in quest'ordine di idee, lo sviluppo futuro dei rapporti tra la Germania e la Francia ha una parte particolarmente importante.

Benchè nello sviluppo di questi rapporti alcune difficoltà siano sorte e benchè dai due lati della frontiera sovente si siano presentate pubbliche controversie apparentemente, io sono convinto che tutto ciò non rappresenti un ostacolo insormontabile ma che al contrario se le due parti agiranno di buona volontà si troverà il mezzo di mettere in primo piano tutto ciò che può concordare, tutto ciò che può essere comune negli interessi dei due popoli, e che può consolidare tale idea nella coscienza dei due popoli, in modo che porti in sè stesso una garanzia di durata.

Sono convinto che una cooperazione fruttuosa fra i popoli d'Europa e una stabilizzazione della pace europea siano necessarie per gli scambi economici col nuovo mondo e questi non potranno essere assicurati che nel giorno in cui tra i due grandi popoli vicini il passato sarà moralmente vinto e il loro sguardo si dirigerà concordemente verso l'avvenire e la sua formazione morale economica e politica.

Si riprenderà la discussione sull'Unione Doganale?

Londra, 24 sera.

L'Agenzia Reuter ha da Washington: L'annunzio del desiderio di l'Italia di introdurre nella questione della moratoria conversazioni politiche, relative al progetto di Unione doganale austro-tedesca, ha notevolmente sorpreso i funzionari del Dipartimento di Stato, che prevedevano reticenze da parte della Francia, ma non da parte dell'Italia.

Sempre al riguardo della Francia si indica non ufficialmente, ma con grande energia, che nessuna pressione diplomatica sarà esercitata per cercare di ottenere la sua approvazione al piano Hoover.

Una serie di conferenze fra alti funzionari della Tesoreria e dell'ufficio della « Reserve Federal », ha dato luogo ad una quantità di congetture, riguardo alla possibile concessione di un credito alla Reichsbank.

Il Sottosegretario alla Tesoreria Mills è stato in stretto contatto durante la giornata, con il Governatore dell'Ufficio della « Reserve » ed ha conferito per telefono col Governatore della Banca di « Reserve Federal » di New York.

IL DUCE VISITA la Mostra del giocattolo

Roma, 24 sera.

Stamane, poco prima delle ore 9, S. E. il Capo del Governo, accompagnato dal Ministro delle Corporazioni, on. Bottai, si è recato a visitare la Mostra del giocattolo italiano al Mercati Traianei.

Erano a ricevere S. E. Mussolini il presidente del Comitato esecutivo per la giornata del giocattolo italiano, Nino D'Aragona, Segretario Federale dell'Urbe, con i membri del Comitato stesso al completo, il conte D'Ancora vice-governatore di Roma, il Prefetto dott. Montuori, l'on. Lantini e l'on. Carloni, l'on. Serono, l'on. Buronzo, il dott. Albanese. Il Duce ha iniziato subito il giro delle varie botteghe soffermandosi a lungo in ciascuna di esse e chiedendo precise informazioni sulla provenienza, l'entità della produzione e sulle vendite. Il Duce ha fatto larghi acquisti tra i più originali giocattoli esposti. Durante la visita il Capo del Governo ha espresso al Comitato il suo alto compiacimento per la organizzazione della manifestazione ed ha stabilito che la mostra di essa venga protratta fino a tutta la giornata di domenica 28.

GLI INDUSTRIALI ITALIANI IN RUSSIA

Un porto franco a Trieste

a beneficio delle navi sovietiche?

Le cordiali accoglienze alla nostra Delegazione

Riga, 24 sera.

In occasione della visita degli industriali italiani a Mosca è stato elaborato il programma di una conferenza tra gli industriali italiani e i rappresentanti delle organizzazioni economiche sovietiche. La delegazione italiana è stata ricevuta da Molotoff, presidente del Consiglio economico dell'U.R.S.S., e da Krestinsky, vice-commissario per gli Affari Esteri.

Nei circoli governativi si dice che il Governo sovietico proporrà un nuovo accordo agli industriali italiani per l'aumento delle ordinazioni stabilite nell'ultimo accordo commerciale firmato a Roma e cioè per altri duecento milioni di rubli. La notizia che durante il soggiorno degli industriali italiani verrà anche trattata la questione di un porto franco per le navi sovietiche nel porto di Trieste, non ha avuto fin'ora conferma.

Il contratto di lavoro per i direttori amministrativi dei giornali

Roma, 24 sera.

Sotto la presidenza del senatore avv. Giuseppe Bevione, si è riunito a Roma il Direttorio dell'Associazione Nazionale Fascista Editori giornali. Erano presenti il vice-presidente dott. Giulio Barella, il signor Ettore Silvestri, nonchè i membri, dott. Aldo Mayer, signor Alfredo Molli, generale Giuseppe Palisano, segretario avv. Cesare Rivoli.

Il Presidente dell'Associazione editori S. E. Bevione, assistito dal Direttorio ha concluso col signor Ettore Silvestri presidente del gruppo giornalisti direttori amministrativi e amministratori di giornali (in rappresentanza e per delega del presidente dell'Associazione nazionale fascista dirigenti aziende industriali), il nuovo contratto collettivo di lavoro per i giornalisti, direttori amministrativi.

La discussione, svoltasi col più cordiale spirito di collaborazione, ha portato in breve alla stipulazione di un contratto nel quale sono stati equamente armonizzati gli interessi delle aziende giornalistiche con quelli dei giornalisti direttori amministrativi.

Il Direttorio ha trattato varii altri argomenti interessanti le industrie giornalistiche; ed ha deliberato che d'ora innanzi le copie dei giornali in omaggio non potranno essere concesse se non previa autorizzazione dell'Associazione nazionale fascista editori giornali.

Balbo in volo sul deserto

Tobruk, 24 sera.

La squadriglia del generale Balbo, dopo la breve sosta di ieri a Cufra, ha proseguito il volo lungo i confini meridionali della nostra Colonia, raggiungendo ieri mattina il massiccio montuoso del Tibesti nell'Africa equatoriale. E' la prima volta che aeroplani volano su questa zona tropicale.

I cinque apparecchi partiti alle ore 5 da Cufra dopo due ore e mezza di volo hanno raggiunto le pendici del Tibesti ricercando un terreno adatto per atterrare e stabilire una base per compiere nella giornata una ricognizione in volo sul grande massiccio montano. I voli di ricognizione sono stati compiuti nella serata e sono riusciti molto interessanti per dati e materiali di osservazione raccolti.

Gli equipaggi hanno passato la notte all'addiaccio sul campo improvvisato ai piedi del massiccio e sono ripartiti regolarmente stamane alle ore 4,50

Cost e Gatty hanno sorvolato l'Atlantico

Londra, 24 sera.

Gli aviatori Cost e Gatty hanno compiuto felicemente in volo la traversata atlantica. Il loro apparecchio, infatti, ha sorvolato alle ore 12,20 Bangor, all'estremità nord del Paese di Galles, proseguendo nella sua rotta in direzione di Berlino.

L'ON. BIAGI

Valoroso combattente, mutilato, vecchia camicia nera, ferito nell'eccidio di Palazzo d'Accursio a Bologna, deputato al Parlamento, Commissario della Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti dell'Industria, oratore appassionante.

Ieri, in piazza Carlo Alberto, a Torino, egli ha commemorato l'epica battaglia del Piave, che fu il preludio della nostra grande Vittoria. Il pubblico, entusiasmato dalla vigorosa parola del camerata on. Biagi, lo ha più volte interrotto con applausi fragorosi, sottolineando specialmente, con irresistibile entusiasmo, i passi dove l'oratore ha affermato, con'è storicamente vero, che l'Italia da sola ha vinto, per sè e per gli altri, la guerra, e prorompendo, alla fine, in una ammanata, ripetuta, superba acclamazione al Capo della nostra Rivoluzione. Il nome di Mussolini ha echeggiato alto sulla tumultuosa folla del popolo radunato.

L'Ambasciatore De Vecchi a colloquio col Cardinale Pacelli

Città del Vaticano, 24 sera.

(*G. C.*). Alle 11,45 l'Ambasciatore d'Italia presso il Vaticano, conte De Vecchi di Val Cismon si è recato in Vaticano dove ha avuto un colloquio con il Cardinale Segretario di Stato, Pacelli.

Il colloquio è durato esattamente trenta minuti. Alle 11,45 l'Ambasciatore ha lasciato il Vaticano.

Dopo il colloquio con il conte De Vecchi di Val Cismon, il Cardinale Pacelli si è recato dal Pontefice per riferirgli in merito.

VERSO L'EPILOGO AL PROCESSO BRUSADELLI

La difesa cerca di dimostrare

la buona fede dell'imputato

Milano, 24, sera.

Sono continuate questa mattina al processo per aggiotaggio contro il grand'ufficiale Brusadelli e compagni le arringhe dei difensori.

L'aula del Tribunale è straordinariamente affollata di pubblico; anche i posti riservati sono occupati da numerosi avvocati, magistrati, industriali e note personalità della finanza.

Parla l'avv. Mulassano

Il primo oratore della giornata è l'avvocato Mulassano, il quale esordisce rivolgendo un pensiero alla memoria del senatore Stoppato, del quale è stata annunziata stamane la morte. Ne rievoca le alte doti della mente, l'integrità del carattere e la traccia lasciata nel campo della scienza, sulla cattedra, come legislatore e nell'arringo forense. Invia alla famiglia l'espressione del cordoglio del Foro milanese per tanta perdita.

Il Pubblico Ministero ed il Presidente si associano alle parole del difensore. Entrando quindi nel merito della causa l'avv. Mulassano, rileva anzitutto come l'accusa, così privata come pubblica, abbia dovuto via via far getto del proprio fardello accusatorio, come nave in gran tempesta ha fatto del carico. Analizza gli elementi della causa quali risultati dall'orale dibattimento, rilevando che col provato mendacio della teste Mezzera, con la provata cerrazione del teste Cristini, con le non confermate deposizioni istruttorie da parte dei principali testi d'accusa, con la unanime attestazione di tutte le personalità udite nel processo circa l'inesistenza di voci false da parte di gli attuali imputati, e circa la legittimità del comportamento del principale imputato Brusadelli nelle operazioni di Borsa da lui compiute su larghissima scala, tutto il bagaglio probatorio che incombeva totalmente per legge alla accusa pubblica e privata è venuto a mancare non solo ma si è posta in essere attraverso l'orale dibattimento una formidabile prova contraria che investe gli stessi accusatori e denunzianti, che capovolge le posizioni della causa.

L'avv. Mulassano si addentra nell'esame della perizia rilevando anzitutto che il primo a non tenerne conto è stato il Pubblico Ministero quando fu fatto il rinvio a giudizio per l'aggiotaggio su soli cinque titoli di Borsa, mentre la perizia d'accusa estendeva le proprie risultanze e conclusioni accusatorie a tutte le operazioni del Brusadelli. Il difensore analizza la perizia trovandone le seguenti conclusioni: che i rilievi di essa sono in gran parte di natura non contabile, perchè basati su deposizioni dei denunzianti, della teste Mezzera e di altri testi, che al pubblico dibattimento sono stati completamente distrutte. I rilievi della perizia di natura contabile sulle singole operazioni del Brusadelli non danno se non un quadro delle operazioni che ciascuna a sè stante sono perfettamente normali, corrette e legittime, in quanto consistono in vendite, sia pure allo scoperto ma sempre in notevoli percentuali, controbilanciate da acquisti per ricopertura, e da contratti a premio (*stellage*), di cui il difensore illustra il meccanismo e dimostra la legittimità producendo anche recentissime pubblicazioni. Per quanto infine riguarda le operazioni del Brusadelli considerato nel loro complesso, l'oratore rileva che il perito d'accusa per dimostrarne la natura complessivamente aggiotatrice ai ribasso ha compiuto dei veri artifici contabili, sommando le operazioni in vendita con le operazioni in acquisto e con le operazioni a premio, includendovi le operazioni di Borsa e quelle fuori Borsa, quelle sui titoli di cui al capo d'imputazione con quelle sui titoli per le quali non vi è stato rinvio a giudizio; quelle iniziali con tutte le successive aventi carattere di semplice proroga e quindi costituenti in effetti, con le prime, semplice svolgimento di una unica operazione.

Attività borsistica

Con questi artifici contabili il perito d'accusa, afferma l'avv. Mulassano, è riuscito a fare apparire l'attività borsistica del Brusadelli ammontante a parecchi miliardi di lire in breve volgere di tempo e come assorbente la massima parte dell'attività borsistica italiana. E ad accrescere questo artificio accusatorio il perito ha poi contrapposto a quelle astronomiche cifre la cifra globale del mercato italiano dei titoli, riducendo però questa della metà circa del suo importo effettivo pur avendo in essa comprese le sole operazioni fatte in Borsa e non quelle fuori Borsa.

Quindi prende la parola l'avv. Gonzales il quale cita ancora il discorso di Pesaro, e ricorda tutte le manifestazioni del Governo per affermare che Brusadelli si è attenuto scrupolosamente a queste; e per quanto riguarda la Fiat rileva che i titoli Fiat, in seguito alla crisi di New York, ritornarono in Italia per oltre 300.000 azioni. Viene poi a parlare della presupposta violazione del segreto d'ufficio, da parte del Castaneo, e cita le stesse parole del perito d'accusa Cazzaniga affermando che non vi è stata alcuna violazione di segreto d'ufficio.

Dopo aver svolto altri argomenti l'oratore chiude la sua arringa affermando che il Brusadelli deve essere assolto perchè i fatti non costituiscono reato. Avvocati, giornalisti, magistrati e numeroso pubblico si affollano intorno all'avv. Gonzales che è complimentato vivamente. Stante l'ora tarda l'udienza viene tolta.

Ai margini della vita e della morte

Una tragica scena nel " Club dei Quarantatrè „

Gravi contrasti coniugali — Lontani fantasmi del passato — Un personaggio strano — Folla di danzatrici e di giocatori — La violenta colluttazione

L'infelicità non mi giunse improvvisa. Per trovare un sollievo ai dolori della vita io avevo cominciato a studiare l'ipnotismo e le scienze occulte. Queste cognizioni mi permisero di curare molti malati di nevrosi e di affezioni psicopatiche, ma finirono anche per creare in me una specie di nuovo senso, il senso della chiaroveggenza, che mi si rendeva manifesto sopratutto nei sogni e durante i periodi di *trance*.

Tuttavia i primi tempi, come ho detto, furono felici e la venuta di alcuni figli aveva anzi messo al riparo la mia felicità. Io dividevo il mio tempo fra le occupazioni famigliari e le cure per i miei figli e per mio marito, che adoravo.

Infelicità coniugali

Un giorno una nube venne ad oscurare la mia felicità. Mio marito che era la dolcezza e l'affetto personificati, sembrò avere subitamente cambiato verso di me. Io non ero una persona che nutrisse sospetti, nella vita, e perciò non compresi subito le cause del suo mutamento, ma ben presto non mi fu più possibile ingannarmi. Altre donne stavano distogliendomi il suo affetto per me.

In uno stato di angoscia mortale e quasi di disperazione io cercai di lottare contro il destino e di riguadagnare l'affetto di mio marito, tutto fu inutile. Alla fine, col cuore affranto, ho dovuto rassegnarmi, e lasciare quello che era stato il compagno della mia vita portando con me i bambini. Per un anno sono vissuta così, da sola, in nulla assorta che non fosse il pensiero del lavoro per procacciare da vivere ai miei bambini ed a me. Tuttavia io non avevo dimenticato mio marito ed ancora mi sentivo legata a lui *che sentivo* essere angosciato e disperato per la sua partenza, senza che egli ne fosse stata la causa.

D'altra parte le pratiche per il divorzio erano già iniziate ed io mi ero già rassegnata all'inevitabile, quando il mio cuore sussultò alla notizia che mio marito si dichiarava disposto a rinunciare alla vita che conduceva ed a ritornare presso sua moglie ed i suoi figli.

Amici comuni, animati dalla migliore intenzione di riconciliarci, combinarono fra noi un incontro. Questo ebbe luogo e mio marito si dichiarò pentito di quanto aveva fatto e desideroso di ricostituire la sua famiglia.

Tornammo così a riunirci e ci stabilimmo a Brighton. Credetti allora di poter ricostruire quanto era stato spezzato e sperai che la felicità tornasse ad arridere per sempre su di noi. Per alcuni anni — dico il vero — fui ancora contenta. Poi, ad un tratto, la infelicità tornò fatalmente su di noi.

Ancora una volta mio marito volle allontanarsi da me. Il suo affetto vacillava e ben presto la situazione divenne quale nessuna donna avrebbe potuto tollerare. Mi ancora una volta abbandonai la casa dove non potevo più vivere e me ne venni a Londra, portando con me il primogenito e pochissimo denaro.

KATE EVELYN MAVRICK

Angoscie

Ero angosciata, disperata, essendo la unica speranza di superare la critichissima situazione in cui mi trovavo poteva esistere a patto che fossi calma e trovassi così la forza di sopportare. Mi trovavo ad essere sola, con otto figli da mantenere, allevare ed educare. La mia esperienza del mondo, all'infuori di quello che poteva essere il governo della casa, era nulla. Dei pochissimi amici avevo naturalmente ben poco da sperare.

Fu tra queste condizioni che, per una circostanza, puramente occasionale, entrai nel mondo dei Clubs e dei divertimenti notturni. Certo Mr. Dalzan Murray — del King's College — che io conobbi in questo periodo, mi fece conoscere l'ambiente nel quale avrei finito per svolgere gran parte della mia attività futura e quasi direi della mia vita. Quanto ero ingenua in quei giorni! Sono passati appena 12 anni eppure mi sembra un tempo immemorabile. Io non conoscevo nulla di nulla della vita notturna, e sopratutto di coloro che la vivevano. Così; quando le mie « Dancing-Girls » mi presentavano i loro amici come fratelli io credevo alle loro parole e le esortavo a non farsi accompagnare a casa da altre persone che non fossero fratelli o famigliari in genere!

L'assassino

Ma questi non sono che lontani fantasmi del passato che tornano alla mia memoria, dopo dodici anni di una vita febbrile, intensa, qualche volta affascinante, che mi fa sembrare talora irreale, quasi si trattasse d'un sogno, la quieta vita precedentemente vissuta.

E' veramente strano come la memoria ritorni con insistenza a certi particolari episodi della vita. Come io ho già scritto, l'aspetto di Ronald True, l'assassino, ritorna insistente alla mia mente, come una visione di incubo. Il mio sinistro incontro con lui al *Forty Three Club* è uno di quegli episodi che mi rimarrà impresso per l'intera vita.

Un'opinione corrente è che egli fosse figlio di una donna dell'alta società, ma il suo vero nome era noto soltanto a pochi. Il pubblico rimarrebbe certo attonito se lo rivelassi la sua identità!

La notte che lo effettuai con Ronald True il mio audace esperimento di ipnosi. fu certo una delle più drammatiche e delle più intense che io abbia passato al *Club dei Quarantatrè*. Egli, che era arrivato in compagnia di un amico, non sarebbe entrato nel Club se, occupatissimo in altre cose, non mi fossi accorta di lui, se non quando era già entrato. Se l'avessi scorto all'ingresso non l'avrei certo autorizzato ad entrare nel *Club!*

Egli entrò nella sala con gli occhi che pareva emettessero bagliori, tanto lo sguardo era vivo, bruciante come per febbre. Rispondeva a monosillabi ad un amico che l'aveva accompagnato. Io stavo seduta ad un divano, insieme ad alcuni amici, ma guardandolo con la coda dell'occhio, non cessavo mai di sorvegliarlo. L'uomo sembrava in uno stato di sovraccitazione straordinaria e si guardava attorno con sguardi, che sembravano quasi furtivi, aggrottava le ciglia se lo guardavano, e sembrava infuriarsi quando qualcuno gli si avvicinava.

Una o due danzatrici che gli si erano avvicinate vennero respinte quasi avessero voluto assalirlo e ben presto egli iniziò una violenta lite con un uomo che, come mi disse, gli aveva fatto un'osservazione in modo rude.

A stento e fatica si riuscì a convincerlo che l'incidente era puramente un equivoco. L'uomo in questione non gli aveva neppure parlato. Per un po' di tempo andò quindi a sedersi solo, in un angolo, con le linee del viso contratte come uno colpito da paralisi.

« Non fate sciocchezze! »

Ad un tratto balzò in piedi ed investì con violenza un tale che passando, lo aveva urtato in un piede. Lo afferrò per il collotto, e lo rovesciò quasi a terra, a testa indietro. Il disgraziato, che era un ragazzo magro e smilzo, cadde giù come un sacco.

Prima che egli potesse parecchierlo in faccia lo accorsi da lui gridando. Egli si volse allora verso di me come una tigre ed io potei vedere, nei suoi occhi lucenti e stravolti, quale strano e selvaggio fascino esprimesse. L'esperienza che io avevo tuttavia di tanta gente travista che frequentava i clubs, mi aveva dato una specie di fal-

...o coraggio, che mi fu sempre molto utile in tutte le emergenze consimili. Io lo guardai bene fisso e lo afferrai per i lembi della giubba dicendogli quindi a quasi sibilandogli: «Ronald, non fate sciocchezze!».

Nello stesso tempo mi sforzavo a concentrare più che era possibile lo sguardo su di lui, cercando a mia volta di sostenere il suo e di padroneggiarlo, per vincere così il suo furore. Comprendevo bene che se il mio tentativo fosse fallito, se la mia influenza ipnotica non fosse riuscita a soggiogarlo, io avrei finito per avere la peggio perchè egli si sarebbe certo lanciato su di me.

Ronald True intanto, per tutto questo tempo, seguitava a tenere tra gli artigli il malcapitato giovanetto, che si lamentava debolmente. Il disgraziato non era probabilmente un vile, più che non lo sarebbero stati molti altri in quella circostanza ed io non sentii per lui disprezzo ma solo pietà. Finalmente egli diede un guizzo disperato e riuscì a liberarsi dalla stretta, lasciando cravatta e colletto nelle mani del ferroviario. (*Continua*).

KATE EVELYN MEYRICK

(Copyright della «Stampa della Sera»)

TAGLIANDO per il II Concorso Pronostici Indip. de LA STAMPA DELLA SERA

2.a TAPPA GIRO DI FRANCIA:

Caen-Dinan: Km. 214: Mercoledì 1.o Luglio

Spazi da lasciare in bianco

1° ARRIVATO: .....

2° » .....

3° » .....

4° » .....

Cognome .....

Nome .....

Indirizzo .....

.....

N.B. - Questo tagliando dovrà pervenire alla «Stampa» entro le ore 12 del 1.o Luglio

AVVERTENZA — *Il tagliando va incollato su cartolina postale o su cartoncino di dimensioni analoghe.*

LO SPETTRO ROSSO NEL MONDO

La Spagna sulle soglie del comunismo?

Bela Kun, il demonio del bolscevismo, muove le fila della rivolta catalana — L'oro sovietico profuso ai compagni spagnoli - La triste situazione del Governo provvisorio e la cagionevole debolezza di Alcalà Zamora

II.

Il presidente della Commissione degli Affari Esteri alla Camera ungherese, Gyula de Pekar, condannato due volte e riuscito a salvarsi per la caduta improvvisa di Bela Kun, affermava il 20 aprile scorso a Budapest che ai 4000 prigionieri di Kerein liberati il 2 agosto 1920 dall'intervento delle armate rumene, più di 3000 figuravan storpiati per tutti il resto dei loro giorni.

A Bela Kun fu possibile una fuga dell'ultima ora con una cinquantina di fedeli suoi adepti. Gli altri furono impiccati o fucilati dai rumeni. Rinanzi al Consiglio centrale dei Soviets per l'ultima volta il dittatore lanciò l'estrema minaccia che si è avuto il torto di trascurare successivamente: «Ritorneremo! Intanto altri combattimenti ci condurranno su altri fronti». Kun non ha fatto ancora ritorno a Budapest, ciò che non significa che egli abbia abbandonato ogni speranza di riprender possesso del suo gabinetto al Palazzo di Buda. Comunque la sua attività «su altri fronti» si è fatta costantemente sentire.

Le rivolte tedesche

Nel 1921 e nel 1923 Mosca gli affida la direzione delle rivolte che schierano operai tedeschi contro la repubblica di Weimar. Si sa che poco è mancato che, grazie a lui, il bolscevismo non iscrivesse una nuova vittoria nel suo bollettino di conquiste. Dal '22 al '27 il campo della sua attività subisce un sensibile spostamento. Lo si trova in Cina. Borodine, agente dei Soviet a Canton, agisce sotto i suoi ordini. Kun e Borodine tentano di lanciare 400 milioni di gialli all'assalto della razza bianca che si difende a mala pena. Otto anni di combattimenti senza respiro, che possono costituire per noi un sintomatico avvertimento.

Si apprende nel 1927 che, stanchi di soffrire invano, i contadini di Crimea si sollevano contro Mosca e appendono agli alberi i ricevitori delle imposte. L'allarme è grave e se, infine, tutto rientra nell'ordine voluto, si è perchè Stalin ha disloccato a Sebastopoli l'unico uomo che, in quelle determinate circostanze, fosse capace di risolvere in modo rapido e senza scrupoli l'incresciosa faccenda: Bela Kun. La storia dice più tardi ciò che al piccolo popolo di Crimea è costato la speranza di poter ottenere il trionfo del suo diritto, sopraffatto dalla quantità delle forze di cui poteva disporre.

L'ora dei torbidi e delle scaramuccie batte trepida, nel 1928, nell'impero delle Indie. Gl'inglesi sono messo sopraffatti e passono da un momento all'altro esser gettati a mare dai volontari di Gandhi. L'«Intelligence Service» è lieto sorpreso nel constatare che i poliziotti del viceré Irwin sono abbattuti nelle strade di Caumpore, di Karachi e di Lahore con proiettili di provenienza russa.

I suoi informatori indugano e giungono a penetrare questo nuovo mistero: giornalmente inviti considerevoli di armi, di agenti sovietici e d'opuscoli di propaganda destinati a suscitare le passioni omicide delle folle indiane, passano la frontiera del settentrione attraverso il Kakhara. Apprendono così che è stato creato a novanta chilometri dal confine, ad Andidjan, in territorio sovietico, un comitato «per la liberazione dell'India» al quale si è aggiunta una sezione russa di propaganda. Il suo animatore ed il suo capo: Bela Kun!

Un colpo di Stato

Infine corre voce nell'aprile 1928 che i bolscevichi ordiscano un colpo di Stato contro l'Austria e l'Ungheria. La polizia di Vienna, avvertita a tempo da un denunciatore anonimo, prende misure di precauzione. I capi comunisti sono conosciuti e vengono accalappiati. Un antiquario straniero, da poco residente nella capitale, ha un'aria sospetta. Viene fatto in arresto e — oh, stupore generale! — senza che lo si sospetti si ergon messe le mani addosso al l'autentico Bela Kun! Lui, sempre lui...

Il processo comincia dopo sei mesi d'inchiesta e di confronti diversi. Manca però la prova materiale. Viene rifiutata l'estradizione all'Ungheria che reclama l'individuo che l'ha martirizzata. Kun se la cava con qualche mese di prigione e l'ordine d'allontanamento dal territorio austriaco.

Tornato a Mosca quest'infaticabile tribuno crea una Scuola d'Agitazione rivoluzionaria. I corsi, della durata complessiva di due anni, sono seguiti da due mila allievi. Kun, che non ignora nulla della politica internazionale e delle difficoltà in cui si trovano determinate Potenze, giudica utile creare una speciale sottosezione spagnola, che è frequentata da una quarantina di militanti della penisola iberica. Occorre un capo a questo nucleo di agitatori. Kun sceglie Borodine, il suo fedele Borodine, il quale sarà assistito da un certo Juan Perez.

In breve volger di tempo l'albero produce buoni frutti. Borodine è uno spirito aperto ed abile e ha una raffinata pratica della lotta rivoluzionaria. Inoltre conosce benissimo gli uomini e le cose di Spagna. Dal 1922 al 1923, nel periodo della decrepitudine politica madrilena prima del colpo di Stato del gen. De Rivera, Borodine fa un lungo soggiorno in Spagna, durante il quale semina soprattutto in Catalogna il verme che non tarderà a svilupparsi. Egli organizza il «Partito Comunista de España» che è ancor oggi in embrione, ma dispone già di numerose ramificazioni nei centri industriali e nelle capitali di provincia, di un personale burocratico tra silenzio e sicuro, e di alcuni organi ai quali Mosca non lesina il suo oro.

Un timido uomo

Eterno ricominciare della storia! La giovane repubblica anticlericale del pio Alcalà Zamora si trova al cospetto dei medesimi problemi che, or sono dodici anni, travagliavano la repubblica ungherese di Karolyi: un potere troppo gravoso caduto troppo presto nelle mani di falangi politiche insufficientemente preparate ad assumerne l'esercizio, profondamente divise per ciò che si riferisce all'indirizzo da seguire. Come contorno, una situazione interna fortemente inquieta e nervosa e una sorda agitazione fomita in piedi con attenta cura dagli estremisti. Questi ultimi hanno l'intento di creare imbarazzi sempre più gravi e numerosi a coloro la cui missione, che consisterebbe anzitutto nella riorganizzazione delle attività economiche del paese, non può così svolgersi liberamente. In talune circostanze la milizia repubblicana è costretta a tirare sulle masse operaie, guidate dagl'incendiari di convents e dai professionisti del disordine: e quest'obbligo terribile conferisce ai democratici assisi al potere la figura di affossatori della rivoluzione e di boia del popolo...

Alcalà Zamora è padrone delle città ma, in sostanza, non ignora che gli è difficile e forse pericoloso dare la prova effettiva della sua potenza di capo. Guardandosi bene dal trattenere in arresto gli elementi perturbatori sorti dalla «canaglia» dei bassi quartieri, egli cerca di resistere il più a lungo possibile, rinforzando in pari tempo e poco a poco la sua posizione sino al giorno in cui, sufficientemente spalleggiato dall'opinione pubblica, potrà pensar a governare con un polso più energico. Anche Kerenky si cullava in questa illusione. Ma Kun fece presto a cacciargli il posto...

Adesso i comunisti spagnoli si trovano esattamente al punto in cui erano Kun ed i suoi amici alla fine del maggio 1919: poco numerosi, ma risoluti, avendo tutto da guadagnare e niente da perdere. In mancanza di truppe — e le truppe si formano da sè quando la miseria induce gli operai ad uscire dalle case — essi hanno quadri agguerriti ed oro a profusione. Dispongono poi di un argomento decisivo in periodo rivoluzionario, vera carta da gioco seguata che assicura spesso il successo a colui che l'ha in mano: il miraggio delle promesse demagogiche. Le promesse, tutti gli emissari del Kremlino, che a gruppi di cinci o dodici passano in questo momento la frontiera franco-spagnola, le maneggiano con una destrezza incomparabile. Essi mandano in visibilio gli allucinati promettendo loro la divisione delle terre, la confisca delle fortune, il benessere generale; in breve, l'Eden della penisola.

Non intendiamo valutare la situazione spagnola sotto tinte foschissime. Speriamo al contrario che gli spagnoli, istruiti dalle crudeli esperienze fatte in Russia e in Ungheria, sappiano allontanare dal loro pittoresco Paese gli orrori di una dittatura proletaria. Ma non dimentichiamo che Bela Kun, quando si trasformò nel padrone di Budapest, possedeva sì e no un migliaio di partigiani.

I francesi hanno un terrore pazzo del comunismo. Vedono lo zampino di Mosca allungarsi in Castiglia e in Catalogna, in Andalusia e nella Biscaglia e ne temono le conseguenze con un timore anche più forte di quello che possano avere gli stessi ex-sudditi di Alfonso XIII. Se la Spagna divenisse, grazie a non si sa qual diabolico ricorso della storia, preda del bolscevismo, sarebbe immediatamente in gioco la stessa sicurezza della Francia. Apparentemente Alcalà Zamora sembra negligere le manovre dell'agitatore risorto.

I magiari repubblicani non si guardano neppur loro dal pericolo rosso... laggiù, sulle sponde del «bel Danubio blu».

DANTE PARISET.

L'ANGOSCIOSA VICENDA DI COLLEGNO

Gli scritti del presunto Bruneri

e la sentenza della Corte d'Appello

La protesta dei patroni canellisti

Il ricorso dei patroni dello «Sconosciuto» è, come abbiamo detto, lungo e minuzioso, soffermandosi ad esaminare minutamente i vari elementi di prova di cui la Corte di Appello non ha voluto tenere conto. I ricorrenti rilevano, ad esempio, che sotto l'aspetto della comparazione psichica la sentenza della Corte di Torino è meno completa. Sollanto questa confrontava il convenuto con un prof. Canella, di maniera, al quale attribuiva qualità che non erano sue. «Noi abbiamo provveduto, scrivono i patroni, in sede di rinvio, a comunicare in giudizio tutti gli scritti di lui o a farne una analisi minutissima per concludere che negli scritti del convenuto e specialmente negli scritti manicomiali si presentavano caratteri spiccatissimi di identità: anzi, che taluna particolarità stilistiche, nelle quali il Coppola aveva creduto di poter scorgere segni di scarsa cultura o di simulazione, erano proprie del prof. Canella. Neanche di questa parte — fondamentale — della nostra controprova la Corte ha creduto di occuparsi con una sola parola».

Il ricorso soggiunge che la ispezione del convenuto fisica e psichica — e soprattutto psichica — «è stata chiesta per combattere non già singole risultanze degli atti processuali penali, ma il complesso di queste, così per dimostrare che egli non è un simulatore. Se il giudice vedendolo, parlandogli, interrogandolo, facendo leggere, scrivere, recitare, suonare, camminare, ricordare e via dicendo, si persuade che egli non è un simulatore, non è questo un risultato della prova incompatibile con le delle risultanze penali?».

I patroni, infine, si lamentano del trattamento usato a loro riguardo dalla Corte d'Appello:

«Tra le molte amarezze che questa tragica causa ha procurato a noi, patroni legali e tecnici, del convenuto, può annoverarsi anche questa dell'aperto dispregio in cui la Corte ha mostrato di tenerci e contro il quale, poichè si tratta di una autorità giudiziaria, noi non possiamo nè vorremmo comunque reagire. Dalle frustate contro i periti stragiudiziali alla non larvata accusa di estruzionismo, nulla ci è stato risparmiato».

Un colpo di scena al processo Daudet

Parigi, 24, sera.

Il processo intentato dal direttore dell'*Action* Leone Daudet, contro lo chauffeur, ha dato luogo stamane al Tribunale ad un nuovo colpo di scena.

Alle 8,30 davanti ad un uditorio affollatissimo, si è ripreso il dibattimento per diffamazione intentato da Leone Daudet contro il conduttore di taxi, Hajot. Prima dell'apertura dell'udienza è stato comunicato un documento che ha prodotto molta sensazione.

Si tratta di un telegramma del Presidente dell'Ordine degli Avvocati, di Colmar, indirizzato al Presidente del Tribunale e all'avv. De Roux, patrono di Leone Daudet.

Il telegramma è così concepito: «Il deputato dell'Alto Reno, on. Brogly mi prega di informarvi che è pronto a deporre dinanzi alla giustizia che il commissario Colombo ha riconosciuto a Mulhouse, davanti a testimoni, di essere autore della morte di Filippo Daudet.

La confessione del Commissario risalirebbe a parecchi anni addietro. L'on. Brogly può citare il nome di persone che hanno raccolto questa confessione».

Lo «Zeppelin» non incontrerà al Polo il «Nautilus»

Berlino, 24, sera.

Da Friedrichshafen telegrafano che si è definitivamente rinunziato al progettato appuntamento del dirigibile *Zeppelin*, col *Nautilus* dell'esploratore Wilkins, nelle regioni polari.

La società dello *Zeppelin* progetta ora un viaggio artico del dirigibile attraverso la Siberia. Il dirigibile partirà da Friedrichshafen il 29 luglio prossimo, si fermerebbe due giorni a Leningrado per continuare subito per Arcangelo, dove è prevista una sosta di 24 ore.

La straordinaria avventura d'un brigantino genovese

Nel maggio del 1802 da Genova partiva per l'Inghilterra il bastimento a vela «Italia» di proprietà dei fratelli Dellerso di Chiavari. Lo comandava il capitano F. Orlando Perasso; l'equipaggio si componeva di sedici uomini quasi tutti di Camogli e di Grottamare Adriatica. La navigazione si annunciava felice ed infatti il viaggio sino a Swansea avveniva senza incidenti. Era durato trentacinque giorni, ma tuttavia sbarcato il carico e presa in consegna altra merce dirigeva la vela verso lo stretto di Malacca per raggiungere l'isola di Penang.

Il 28 settembre si verificava a bordo l'incidente che doveva costare la perdita del brigantino. L'equipaggio notava che dalla stiva usciva del fumo. Con terrore constatavano che l'incendio s'era sviluppato nel carico di carbone! Fu inutile ogni sforzo per individuare il punto preciso ed al capitano non rimase altra via che ordinare di buttare il carico a mare. La febbrile fatica dell'equipaggio doveva però presto divenire inutile. Appena scoperto lo strato inferiore del carbone quanto scottava faceva subito che divenne impossibile continuare. Non rimase che chiudere ermeticamente il boccaporto onde cercare di ritardare l'incendio e dirigere la prua verso la terra più prossima che le carte indicavano nell'isola di Cunha.

Dopo due giorni di angoscia, nella notte uno scoppio tremendo sorprendeva l'equipaggio; il boccaporto sotto la spinta del gas impiegionati nella stiva era saltato in aria; minacciose lingue di fuoco salivano ora dalla nave e illuminavano di sinistri bagliori la desolata distesa delle acque. Nel disordine del primo momento una scialuppa era tuttavia stata calata in mare e nella stessa avevano preso posto per la manovra il nostromo ed un marinaio; rimorchiati dal veliero ora, che a vele spiegate andava man mano acquistando velocità cercarono di risalire a bordo. Mentre il nostromo vi riusciva con qualche difficoltà, il marinaio non poté più afferrare il canapo: ogni secondo essendo prezioso, la nave non fermò la sua corsa ed il misero dovette rassegnarsi ad essere trascinato dalla nave, ponendo ogni sua forza ed attenzione nella guida del timone.

L'alba finalmente lasciava scorgere all'orizzonte l'indeciso contorno dell'isola e l'equipaggio vide vicina la salvezza. Dovettero però lottare ancora molto finchè una buferà trascinando la piccola nave come un fuscello la mandò ad arenare sulla costa. L'isola parve ai disgraziati come un dono di Dio, malgrado fosse battuta dai venti e dalla tempesta.

Vita da Robinson

Sull'isola incominciava ora la loro nuova vita e su di essa. I Robinson italiani, infatti, come erano dal giorno, dovevano trovare il modo di renderla possibile.

Incominciano quindi a prendere conoscenza del luogo e s'accorgono con gioia che l'isola era abitata. L'isola che era quella di Tristan da Cunha, piccola cosa nell'immensità dell'Oceano Atlantico contava allora una popolazione di sedici sette famiglie, in maggioranza donne e fanciulli, quasi nessun giovanotto. Mancavano nel piccolo dominio scuole, negozi, medici; una nave inglese che di tanto in tanto approdava all'isola, provvedeva al rifornimento della popolazione ed animava quei paraggi.

I nostri naufraghi pensarono quindi di costruirsi con i rottami della nave un piccolo ricovero e ricuperate tutte le tavole possibili, ebbero la loro casetta che pavimentarono con i ciottoli raccolti sulla spiaggia. Il mare ricco di pesci forni loro il cibo. Certo il soggiorno non dovette esser lieto per i primi tempi. Quindici giorni dopo il loro movimentato arrivo, un brigantino americano appare all'orizzonte ed apre ai poveretti il cuore alla speranza. Con gioia s'accorgono che punta la prua alla terra, ma quando festosi sbarcano i più fortunati compagni, questi non possono accoglierli a bordo poichè mancano di viveri!

Eguale risposta trovano alcuni mesi dopo da un altro veliero, che però lascia loro quanto può: un sacco di farina; per qualche giorno ebbero così il pane che mancava nell'isola.

I pochi abitanti dell'isola non avevano infatti come cibo principale che patate, ed allora i naufraghi giunta la stagione della semina, si misero alacremente al lavoro: le altre vicine permisero pure di fare una abbondante raccolta di legna.

Vissero d'espedienti per molto tempo, finchè l'arrivo d'una piccola nave inglese, la «Wild Rose», segnava per molti dei poveretti la fine del loro avventuroso soggiorno nell'isola. Non per tutti però. Proprio il Lavarello, rude marinaio, abituato a vagare per il mondo, aveva fatto voto, durante la trentennale avventura sul mare, di non abbandonare mai più la terra che gli avesse offerta la salvezza. Ed è così che quando la «Wild Rose» il offrì di ospitare a bordo i nostri marinai, il Lavarello ed altri due compagni rifiutarono recisamente di imbarcarsi. Visseti a contatto con la povera e cordiale gente dell'isola s'erano ad essa affezionati; il Lavarello poi aveva sentito per una ragazza del luogo un sentimento ancor più profondo al punto di chiederla in sposa. Furono quindi irremovibili: la nave salutò i volontari dell'esilio.

L'isola contava ora tre abitanti di più: i liguri Andrea Repetto e Gaetano Lavarello e l'anconetano Nazzareno Marcianesi.

Intanto i nostri naufraghi dopo ventun giorni di traversata, giungevano alla Città del Capo; proseguivano quindi per Las Palmas e finalmente accolti da una nave italiana, sbarcavano a Genova, dopo ventidue mesi di avventure, la domenica delle Palme del 1803.

Che era successo intanto ai tre rimasti sull'isola di Cunha? Indubbiamente la loro permanenza lasciò buone radici: nel 1885 la popolazione dell'isola contava in tutto 53 abitanti; miscuglio di bianchi, mulatti e negri, ai quali la salute non doveva fare difetto se è vero che uno dei fondatori della colonia raggiunse la bella età di 103 anni; nel 1927 le famiglie erano salite a 20 con un numero complessivo di 135 persone; naturalmente parecchie erano le famiglie italiane ed ancor più naturalmente discendenti dei nostri tre eroi!

TEBIO.

UN GRAVE PROCESSO BANCARIO

Domani s'inizia il processo

contro gli ex-amministratori della Cassa di Risparmio di Voghera

Una lunga teoria di imputati

Voghera, 24, sera.

Al Tribunale avrà inizio domani 25 dopo molti rinvii, il processo a carico di alcuni ex impiegati e dirigenti della cessata Cassa di Risparmio di Voghera che dopo varie vicende venne assorbita dalla Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.

La teoria degli imputati è la seguente e dovrà rispondere delle seguenti imputazioni: Cassi Ercole, già Direttore, di truffa qualificata continuata con l'aggravante del danno rilevante per avere negli anni 24-25 durante la sua gestione, indotto in errore i membri del Comitato di Sconto e del Consiglio di Amministrazione e con altri mezzi fraudolenti procurato a sè o ad altri ingiusti profitti arrecando un danno imprecisato ma non inferiore a L. 10.000.000; Cuppini Antonio, industriale, detenuto, imputato pure di truffa qualificata continuata in correità con Cassi per avere procurato a sè ingiusti profitti di cui occupare alla cassa un danno valutato a ben 24 milioni di lire; Galvani Filiberto, commerciante residente in Voghera, di ricettazione continuata per avere nel 1925 ricevuto somme dai Cassi provenienti da delitto di truffa e per essersi intromesso per nascondere altra parte dell'illecito profitto dei Cassi nell'acquisto di terreni in territorio di Mornico Losanno; Solenghi Paolo, negoziante, e Bergamaschi Anna di Castelnuovo Scrivia, per favoreggiamento continuato per avere aiutato il Cassi a disperdere ed alterare gli indizi della truffa continuata ed assicurare il profitto con l'assumere o mantenere la veste di sovventori; Morini gr. uff. Angelo, avv. Roberto Gorini, comm. avv. Paolo Testadora, cav. Cavagna Ettore, avv. Paolo Meardi, cav. Severino Radice, amministratori, di falso continuato per avere dal 1921 al 1925 formato le situazioni dei conti e dei bilanci della Cassa contrariamente a verità, alterando o dissimulando le condizioni dell'Istituto, occultando perdite e determinando utili inesistenti e ittizi.

Sono pure imputati Donari rag. Pietro, ex ragioniere capo della cessata Cassa di Risparmio di Voghera, Bettoni Luigi, di Alessandria, De Mattei Manolo, di Busseto, Santoleri Ettore di Milano, Lungarini Cesare, di Cremona, Ferrazzi Vittorio, di Milano, Dormito Angelo, di Napoli, De Vito Giulio, di Chieti, Curioni Mario, di Cremona, Ferrari Lelli, di Bologna, Squarzini Giacacchino, di Firenze, Barchi Lazzari Ines, di Parma. Questi ultimi, meno il Donari, sono imputati con il Cuppini di correità varie inerenti alla attività del Cuppini.

Di fronte a questi imputati vi sono ben 72 parti lese, delle quali 12 citate con obbligo e 85 testimoni.

Bimbi e giocattoli

alla Fiera di Piazza San Carlo

Le giornate torinesi del giocattolo hanno commosso i grandi e divertito i piccini, hanno soprattutto contribuito a distruggere una leggenda: quella che i più bei giocattoli del mondo si fabbrichino a Norimberga. Ciascuno di noi ricorda di aver sentito, da piccino, le nonne, gli zii, i cugini anziani, le persone di una certa età insomma, adunate attorno all'albero natalizio carico di giocattoli, lodare i più belli fra i doni che formavano la gioia di noi fanciulli con parole come queste:

— Tutta roba tedesca, miei cari. Guardate questo cane, che muove la coda: Norimberga pure sangue.

E noi spalancavamo gli occhi, stupefatti dinnanzi alla visione di un puro sangue... di legno. E così Germania di qua, Norimberga di là — siamo cresciuti, e divenuti padri a nostra volta, con la convinzione che il sostantivo «giocattolo» non potesse andar disgiunto dall'aggettivo «tedesco».

Oggi, dinanzi alla realtà vittoriosa del giocattolo italiano, non è più così. Norimberga ha cambiato patria: è emigrata in Italia. Ha cambiato nome, e si chiama Torino, oppure Genova, oppure Milano.

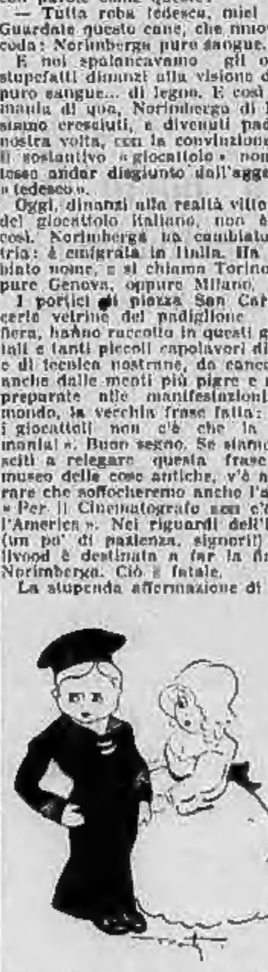
I portici di piazza San Carlo, e certe vetrine del padiglione della fiera, hanno raccolto in questi giorni tali e tanti piccoli capolavori di arte e di tecnica nostrane, da cancellare anche dalle menti più pigre e meno preparate alle manifestazioni del mondo, la vecchia frase fatta: «Per i giocattoli non c'è che la Germania!». Buon segno. Se siamo riusciti a relegare questa frase nel museo delle cose antiche, v'è a sperare che soffocheremo anche l'altra: «Per il Cinematografo non c'è che l'America». Nei riguardi dell'Italia (un po' di pazienza, signori!) Hollywood è destinata a far la fine di Norimberga. Ciò è fatale.

La stupenda affermazione di piazza San Carlo, in questa città dove la gente è un po' come San Tommaso, ha gettato stupore in tutti. E, francamente, nemmeno i più ottimisti, avrebbero osato sperare in una simile perfezione di risultati raggiunti in brevissimo tempo, in un balzo così gigantesco fra quel che era prima e quello che è oggi l'industria del giocattolo nazionale.

La vita in miniatura, tutta la vita moderna nelle sue espressioni meccaniche più progredite, applicate ai mezzi di trasporto ed allo sport, è presentata, nella riuscitissima fiera, in proporzioni lilliputtane: bambole che camminano (una, il giorno dell'inaugurazione, è andata incontro alle autorità, e per poco non ha gettato le braccia al collo di qualche gran personaggio), fantocci che parlano (parlano, più saggi degli uomini, poche, ma sentite parole) motoscafi capaci di navigare sul tappeto d'una sala da pranzo, automobili pronti a battere il record di sei chilometri all'ora, bestie feroci di tutti i generi, più addomesticate di quelle dei serragli, uccelli che cantano meglio di quelli della radio e degli autentici usignoli, aeroplani capaci di volare per il cielo d'una cucina, senza pericolo di atterrare nella pentola della minestra... e via via una serie innumerevole di graziose meraviglie, hanno incuriosito e stordito non solo i bimbi, ma coloro stessi che credono di non esserlo più.

Le lodi sono state generali e il rammarico è stato uno solo: che quelle quattro giornate siano fuggite via troppo rapide e brevi.

E l'elogio è ancora più simpatico, quando si pensi che sono state proprio queste, le quattro giornate più fruttifere dell'anno (consultare il lunario).



Scontro fra automobile e motocicletta

Padre e figli feriti

Su di una motocicletta che percorreva questa mattina poco dopo le 11 il corso Casale e condotta da Domenico Olivero, di 40 anni, abitante in via XX Settembre 9, si trovavano pure i di lui figli Giovanni, d'anni 11, e Lorenzo, di anni 8. Giunta all'angolo di via Ferranti Aporti, la motocicletta veniva investita dall'automobile n. 17461 TO, guidata dal proprietario signor Giorgio Mussino, di 19 anni, e recante a bordo il padre di lui, Attilio.

All'urto i tre motociclisti cadevano al suolo ferendosi: Subito il Giorgio e l'Attilio Mussino scendevano per prestare loro soccorso. Ma tanto la motocicletta, quanto l'automobile, nello scontro, erano rimaste avariate e per trasportare i 3 feriti all'ospedale è stato dunque richiedere la macchina di un privato che occasionalmente si trovava a passare per il corso Casale. I sanitari del San Giovanni hanno riscontrato al Domenico Olivero la frattura della gamba sinistra e lo hanno fatto ricoverare giudicandolo guaribile in 20 giorni. Il figlio Giovanni presentava una ferita lacero contusa alla gamba sinistra guaribile in 15 giorni e l'altro figliolo Lorenzo, una ferita lacero contusa alla gamba destra guaribile in 6 giorni.

Un'interessante sentenza in materia di falsa testimonianza

(*Corte d'Appello di Torino*)

Un'interessante causa in materia di falsa testimonianza è stata recentemente risaminata dalla V Sezione della nostra Corte d'Appello. I fatti che diedero luogo al procedimento penale istituito a carico del condiscendo Angelo Bottazzi fu Luigi, di Novara, risalgono a qualche anno addietro e si collegano ad una controversia civile insorta tra certi Teobaldo Simonalini e Damiano Invernizzi. In questo giudizio, veniva avanti il Conciliatore di Novara, il Bottazzi, invito come testimonio, aveva affermato di aver consentito, nella sua qualità di conciliatore, una lotta di cocchiume, per conto dello Stangalini, ad alcuni salariati dell'Invernizzi.

Il Damiano Invernizzi ritenuta mendace la dichiarazione del Bottazzi sporgeva querela di tal querela per falsa testimonianza. Seguiva il processo davanti al Tribunale di Novara che condannava il Bottazzi alla pena della reclusione per mesi 2 e giorni 15, col beneficio della condizionale e non iscrizione. Appelliava il Bottazzi contro la sentenza del Tribunale di Novara sostenendo, a mezzo del suoi patroni avvocati Fiascaro e La Rocca, la inesistenza del reato di falsa testimonianza per difetto dell'elemento materiale di una vera e propria deposizione davanti all'autorità giudiziaria, stante la nullità sostanziale del preteso verbale di cause testimoniale, a sensi dell'art. 247 C. P. C., mancando in esso la sottoscrizione del Conciliatore o del Cancelliere di Novara.

La Corte (Pres. conte Cioli, P. G. commend. Ioardi) accedendo alla tesi della Difesa, ha mandato assolto il Bottazzi per inesistenza di reato.

La gita del Dopolavoro al mare

Circa un centinaio di dopolavoristi torinesi hanno preso parte alla bellissima gita a Varazze, avente, oltre lo scopo turistico, anche quello della visita alla vita ed alla spiaggia che quest'anno ospiteranno la Colonia Marina del Dopolavoro Provinciale. La numerosa comitiva, in lussuosi torpedoni, lasciò Torino poco prima delle 6, e seguendo un bellissimo itinerario attraverso le colline torinesi prima e dal Monferrato poi, raggiunse poi Dalla dell Giove la ridente cittadina rivierasca.

All'arrivo a Varazze i gitanti sono stati ricevuti dall'ispettore superiore dell'O.N.D. rav. Giro e dal signor Romagnoli, podestà mentre parte di essi scendeva sulla spiaggia a prender contatto diretto col mare, altri venivano accompagnati a visitare la villa della Colonia Dopolavoristica Torinese, situata in una meravigliosa posizione, vicino alla spiaggia, da cui si gode una incantevole visione panoramica sul mare e sulla città. A mezzogiorno il primo turno, ed alle 13.30 il secondo turno (quello dei gitanti bagnanti) consumano un'ottimo ed abbondante pranzo preparato e servito dalla cuoca stessa della colonia. Il pomeriggio è passato lietamente sulla spiaggia e per qualcuno fra le onde. L'itinerario del ritorno non è stato meno divertente ed interessante dell'andata; seguendo il litorale si sino a Savona, poichè una fugace ma meravigliosa visione del mare si è prolungata per l'alto delle Caldanne verso Millesimo, ed attraversando la lunga serie delle colli dalle Langhe si è raggiunto Bra e poco dopo Torino.

— Si avvisa che per coloro che sono sprovvisti di passaporto, le iscrizioni alla gita a Parigi che si effettuerà dall'11 al 16 luglio p. v. si chiuderanno il 27 corrente. Per informazioni rivolgersi alla sede dell'Ispettorato Provinciale in via Massena 12. La quota di partecipazione è fissata in L. 320, tutto compreso da Torino.

Il passo del Gran San Bernardo

L'Automobile Club di Torino comunica che ieri, giorno 23, è stato aperto il valico del Gran S. Bernardo e che il valico del Piccolo S. Bernardo sarà aperto nella settimana.

Carità del Sabato

Offerte ricevute nella settimana dal 17 al 20 giugno 1931

Ai poveri di Pier Giorgio Frassati per ottenuta grazia implorandone altre importantissime, L. 500 — Nella impiegati Ditta Viscosa, stabilimento meccanico, 95 — Gr. Giuseppe per i poveri, 50 — Ai poveri di Pier Giorgio Frassati, combinando nella loro intercessione, A. S. Ancona, 50 — Clienti e conoscenti in memoria della signora Tecchio, avanzo omaggio fiori, 91 — Restituzione sottoscrizione corona degli antichi compagni di liceo a Domenico Buscaglino, 10 — Con riconoscenza a S. Rita invocando la grazia completa, 10 — Alla Vergine della Consolata e a S. Antonio da Padua, 50 — Per grazia ricevuta S. Antonio e S. Teresa, 10 — Per un povero vecchio in onore di S. Antonio, E. C., 10 — Offerta mensile a S. Rita invocando sempre sua protezione, Tina, 5 — Modesta offerta come promessa fatta a S. Rita e S. Cuore di Gesù, perchè mai venga meno la loro protezione, M. S., 5. Totale L. 780.

Centralini: Redazione e Cronaca 40016-40049
Amministrazione e Annunci pubblicitari 40000-40001
Telefoni: Segnendo la cronaca 41299

Seguendo la Cronaca

In quarta velocità

prosegue la grandiosa *liquidazione* della novità della moda indetta da poco più di una settimana dalla grande Casa di confezioni Romana Calcagni nel suo bel negozio di via Roma 2. Ad evitare malintesi e pentimenti («Ma erano proprio gli ultimi giorni?» «Ah, se l'avessi saputo!») si avverte per l'ultima volta che il termine è improrogabile: col 29 giugno, cioè finito! Al 1.o luglio non ci saranno che i muri e sorgerà l'assito. Le signore che non si sono ancora provvedute di *robes, manteaux, princesses, toilettes* da giorno e da sera, abiti per la campagna e per la montagna, e che desiderano fare questi acquisti a prezzi bassissimi, a condizioni irresistibili, sono avvertite. Non c'è più tempo da perdere. L'assalto ai bellissimi modelli si è intensificato. Per quanti giorni ancora? Cinque o malapena... Affrettarsi, affrettarsi... L'occasione è rarissima, anzi unica: non si ripresenterà mai più.

Gare di nuoto al Savoia

Sabato 27, ore 17, si svolgeranno al Savoia Bagni le seguenti gare sul Pontile Salvataggio fra nuotatori completamente vestiti.

2ª Gara dei 100 metri.

3ª Gara di tuffi.

Vistosi premi. Le iscrizioni gratuite si ricevono da oggi alla Direzione del Savoia Bagni o presso la S.I.R.T. (Trasuti), via XX Settembre, n. 60.

Quanto prima viaggerete!

Il mare, le montagne vi aspettano. Siete provvisti di valige, valigette, necessaires, bauli? Se qualcosa vi manca, recatevi senza indugio da Rebuffi, in piazza Carlo Felice, 78.

E' il negozio specializzato nell'articolo, provvisto sempre delle più interessanti novità, italiane e straniere.

I suoi prezzi sono di fatto concorrenza e di assoluta concorrenza.

SUPERLIDO MEIRANO

Bagni sul Po

Aperto tutti i giorni, spiaggia sabbiosa incantevole. Ritorno famigliare L. 1.25 biglietto cumulativo andata e ritorno, ingresso e tragitto compresi, distribuzione sul tram Mezzaluna, partenza dalla piazza Gran Madre di Dio, fermata allo Stabilimento.

VITO GUGLIELMO

(*via Cernaia, n. 6 - Torino*). «Il sarto della gioventù esigente; il sarto infallibile e insuperato». Espressioni, queste, degli stessi suoi clienti.

Specialità in modelli Adam. Prezzi modici. *Consegna in 24 ore.*

PER IL GIARDINO

Panchine, poltrone, tavoli, sedie.
Per la spiaggia
Ombrelloni, sedie a sdraio, coscini.
DITTA ANGELO PORINO
Corso Vitt. Eman., 88 (Monumento)

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Corso Umberto I, 17): Compagnia Stabile Fiorentina. — Ore 21: «Scompartimento signore» e «Il birbaccio».

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica): — Ore 21: «Bohème» di Puccini.

PARCO MICHELOTTI (Corso Stabile Fiorentina). — Ore 21: «A l'ombra d'una ciliegia» di Chiappo.

POLITEAMA ESTIVO (Giardino Cittadella, Comp. Piemontese comm. M. Casalegno). — Ore 21: «L'eredità di Roca Brusk» di Poncio e Italo Tauro.

XI.a ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE DECORATIVA MODERNA — Dalle 9 alle 19 e dalle 20 alle 23.

CHIARELLA: Ore 21: «Lucciole della città».

DANCING MAFFEI dalle 22 alle 2.30.

EMBLEM: (Via 20) Successo di Lucia Bosè, Mary, Olimpia, Bonini, Mercedes, Palma.

Spett

Ah, i milioni!

LEI, *vedendo entrare il marito, senza rivolgersi in faccia.* — Ebbene?

LUI. — I nostri creditori sono intrattabili: bisogna pagar subito.

LEI, *sorridendo.* — E senza denari!

LUI. — Sì, siamo rovinati.

LEI. — E... da parte dei tuoi amici?

LUI. — Niente da sperare, lo sai bene.

LEI. — E se si sentisse la tua famiglia?

LUI. — La famiglia? Ah! parliamone!

LEI. — Se ti rivolgessi a tuo zio Anselmo? Ha dato poco fa cento lire per la statua di Cristoforo Colombo...

LUI. — Sì. Ma non darebbe cento soldi a un parente in difficoltà, perchè ciò non gli farebbe nessuna pubblicità. Lo conosco.

LEI. — Come cavarcela, allora?

LUI. — Già... Come?

LEI. — Ci vorrebbe un caso straordinario, un colpo di fortuna...

LUI. — Ma quale?

LEI. — Vincere un buon premio ad una lotteria, per esempio...

LUI. — Non dir sciocchezze.

LEI. — Ma non c'è, in fin dei conti, niente di inverosimile: ho sempre avuto fortuna alle lotterie. Una volta ho vinto un sotto-piatto rigamato...

LUI. — Sì, mi ricordo... Qualcosa di buono! Se quel sotto-piatto fosse stato un «sopra», ci avrebbe almeno calmato l'appetito!

LEI. — Anche un'altra volta ho vinto qualcosa...

LUI. — Già, già. Un orribile vaso di maiolica dipinta... mai dipinta!

LEI, *piccata.* — Grazioso, va là. Intanto è positivo che sono stata due volte favorita...

LUI, *ironicamente.* — Favorita...

LEI. — Sicuro, favorita dalla sorte... Alfredo, noi avremmo dovuto, quando eravamo in tempo, prendere di quei Buoni del Tesoro a premio...

LUI. — Saremmo già stati obbligati a venderli...

LEI. — Avremmo dovuto conservarli ad ogni costo. Ma pensa! Se una volta di più la fortuna mi avesse sorriso...

LUI. — Ma non farneticare!

LEI. — Io? io ragiono. Io faccio un calcolo di probabilità. Niente di più logico che la serie dei casi fortunati fosse continuata. E allora... non sarebbe stato nè un sotto-piatto che avremmo vinto...

LUI. — Nè un vaso, evidentemente...

LEI. — Un giro di ruota... e la nostra situazione sarebbe cambiata di colpo! Perchè, infine, con un solo piccolo premio di 25.000 lire noi ci toglieremmo dagli impicci...

LUI. — Naturalmente, ma...

LEI. — E con 50.000, con 100.000...

LUI. — Come corri!

LEI. — E se ti arrecasse il milione?

LUI. — Che pazzia!

LEI. — Una pazzia? No. Ma quale sogno! Non sarebbe la volta che ci ritireremmo in campagna?

LUI. — Oh sì!

LEI. — Lontano da Parigi, dove non abbiamo conosciuto che delle tribolazioni... Si andrebbe in Bretagna o in Normandia...

LUI. — Ma avresti tempo di pensarci...

LEI. — Ti ricordi di quella proprietà in vendita che abbiamo tanto ammirato l'anno scorso tra Yport e Froberville?

LUI. — Sì.

LEI. — Mi converrebbe assai.

LUI. — Lo credo.

LEI. — La casa è deliziosa.

LUI. — Tu la chiami una casa. E' un castello. Da quel che mi han detto, è stato costruito da Giffardon, il banchiere, che non l'ha mai abitata. Si sono asciugati nello stesso tempo gli stucchi del castello ed i capitali del padrone. Dopo il fallimento, non ha trovato compratori. Ed è proprio ben situato, a due minuti dal mare, in auto.

LEI. — Tu vuoi un'automobile?

LUI. — Certo. D'altronde è economico: risparmia dal tenere una carrozza.

LEI, *in uno slancio subitaneo.* — Alfredo, se guidi tu, promettimi di essere prudente!

LUI. — Sta tranquilla. Non ci tengo a rompermi il collo. Prenderò uno *chauffeur*.

LEI. — Purchè vada d'accordo col maggiordomo!

LUI. — Tu vuoi un maggiordomo?

LEI. — Ce ne vorrà pur uno per servire a tavola quando avremo della gente.

LUI. — Tu conti dunque ricevere?

LEI. — Non possiamo vivere come orsi.

LUI. — Niente è più seccante di non essere più in libertà!

LEI. — Non t'inquietare. Faremo dei turni. Potremmo cominciare dai Bozard e dai Riberol...

LUI. — Ah no! Nessuno dei Riberol!

LEI. — Perchè? Il padre è gioviale. La madre non è antipatica...

LUI. — La figlia suona troppo il piano; quando si mette sullo sgabello ce n'è per due ore di Beethoven, di Mendelssohn ed altri Chopin... Non è più arte, è tratta delle bianche! Io non voglio degli accoppiatori. Invita piuttosto il mio amico Loridan; è allegro, lui, almeno!

LEI. — Il giornalista? Ma è uno spiantato! Possiamo essere più esigenti nelle nostre relazioni; e non ci mancheranno, va, con la nostra fortuna! A Parigi avremo inviti da rifiutare.

LUI. — A Parigi? Non s'era inteso che ci si ritirava in campagna?

LEI. — D'estate, sì. Ma l'inverno ci morirei di malinconia. Cercheremo un piccolo albergo dalle parti del Piano Monceau.

LUI. — Un albergo? Vai troppo forte.

LEI. — Io vivo secondo i miei mezzi. Quando si ha un castello in Normandia, non ci si può annidare, a Parigi, in un semplice appartamento.

LUI. — Ti garantisco che tu ti impegni in spese eccessive.

LEI. — Ti pare?

LUI. — L'alloggio non è tutto: c'è il vitto, il vestire... La vita è cara...

LEI. — Non esageriamo. Una donna può essere molto elegante con poca spesa, se sa comprare... Guarda: mi son fermata, l'altro giorno, davanti alla vetrina d'una modista in rue de la Paix. Mi sono informata, per curiosità. Ebbene! sappi che vi ho constatato lo stesso genere. Conducimi da tua moglie. Voglio vedere un po' in che stato sono i suoi denti.

E armatosi di una tenaglia si recò nella casa del valletto. Quivi la signora Polbojaroff, messa in soggezione dalla presenza dello Zar, non fece altro che obbedire ai suoi ordini. Si stese quindi in terra e aprì ben bene la bocca. Senza tante cerimonie, servendosi della tenaglia, lo Zar le strappò due denti incisivi con tanta rapidità che la poveretta un po' per la soggezione, un po' per il timore che la capisse di peggio, non osò nemmeno gridare.

Se un legno più tardi col marito, ma non coi soliti termini e Polbojaroff divenuto ad un tratto furbo, le parlò in tono severo:

— Non ti lagnare moglie mia, perchè non siamo che al principio di una nuova vita. Ricordati che ogni qual volta ti pincerà di fare delle bizze, lo Zar in persona ti strapperà un dente. Poveriva! Mi pare già di vederti sdentata! Che peccato per una donnina giovane e graziosa come te!

Ma la signora Polbojaroff che temeva alla sua leggiadria, d'allora in poi smentì la sua fama di capricciosa e si comportò, in tutto bene, almeno in modo sopportabile verso il marito.

MARUSSIA BONATI

Ci sono dei modelli incantevoli da venticinque luigi in su!

LUI. — Venticinque luigi per un cappello?

LEI. — Senza dubbio.

LUI. — E' insensato.

LEI. — In che cosa?

LUI. — Tu vuoi dunque rovinarci?

LEI. — Tu vaneggi!

LUI. — Sei tu che perdi la testa! Ma come! Abbiamo appena comprata una proprietà in Normandia e ci siamo installati in un albergo a Parigi, e tu mi presenti una fattura di venticinque luigi per un cappello!

LEI. — Allora tu *me lo rifiuti*?

LUI. — Senza dubbio!

LEI. — Non mi aspettavo di meno dalla tua generosità!

LUI. — Ti consiglio di compiangerti.

LEI. — Oh, io sarei molto felice! Mio marito fa del tutto per essere gentile!

LUI. — Ma io non posso fare l'impossibile!

LEI. — Tu non hai mai cercato che di contrariarmi, d'irritarmi, di tormentarmi in tutti i modi!

LUI, *alzando le spalle.* — Io sono un carnefice!

LEI. — Sta zitto! Dovresti morire di vergogna!

LUI. — In ogni modo non voglio morire sulla paglia.

LEI. — Tu non sei che uno spilorcio!

LUI. — Come hai detto?

LEI, *con violenza.* — Spilorcio, spilorcio, spilorcio!

LUI. — Tu m'insulti, adesso?

LEI. — Lesinare alla propria moglie venticinque miserabili luigi, quando si ha la tua fortuna!

LUI. — La mia fortuna! la mia fortuna! Non hai che questa parola sulla bocca! Ma dove andrà la mia fortuna, se io ti lascio sprecare sciocchezze, se cedo a tutti i tuoi capricci, a tutte le tue stravaganze?

LEI, *urlato.* — Le mie stravaganze?

LUI. — Sicuro. Perchè, infine, c'è un limite a tutto. Non possiamo, noi, condurre una vita da re, sproporzionata alle nostre risorse!

LEI. — Ma, ti ripeto, tu sei ricco!

LUI. — D'accordo. Ho vinto il premio, io sono milionario. Ma, perbacco, sì ha un bell'essere milionari... (*Il campanello della porta gli ironizza la parola*).

LEI. — Hanno suonato.

LUI, *di cattivo umore.* — E che ci posso fare?

LEI. — Vai ad aprire. La donna mi ha restituito il mio grembiule.

LUI. — E va bene... (*Rientra un istante dopo, allarmito*): E' l'usciere!

LEI, *che non è ancora tornata alla realtà.* — L'usciere? Perchè?

LUI, *amaro.* — Verrà forse a portarti il cappello da venticinque luigi...

GABRIELE TIMMORY.

(*Testo italiano di M. C.*).

Lord Cecil parla del disarmo al Congresso rotariano

Vienna, 24, sera.

Si è aperto oggi il 22 Congresso internazionale dei Rotary. Dopo un breve discorso del Presidente della Repubblica austriaca, Miklas, ha preso la parola Lord Robert Cecil, il quale ha parlato del problema del disarmo. Egli ha detto, tra l'altro, che la fiducia internazionale, di cui oggi c'è penuria, dovrà fondarsi sulla buona volontà più che sulla reciproca paura.

«E' indubitabile che le Potenze firmatarie dei trattati di pace e del patto della Società delle Nazioni — ha detto l'oratore — si sono impegnati a ridurre i loro armamenti una volta che i vinti abbiano adempiuto alle clausole dei trattati stessi. Vi è la sola attenuante che questo impegno al patto societario non presuppone una abolizione totale degli armamenti del vincitore, ma la loro riduzione al minimo necessario per garantire la sicurezza nazionale».

Cecil è per il ristabilimento della completa eguaglianza di diritti delle varie Nazioni. «Non ci si deve aspettare grandi cose dalla Conferenza dell'anno prossimo — ha terminato l'oratore. — Essa sarà tuttavia la prima d'una lunga serie di Conferenze.

Agli albori della Santa Russia

Un puro amore di Pietro il Grande

Come Natalia diventò imperatrice -- Le bizze della signora Polbojaroff -- Un dentista d'eccezione -- La bisbetica domata

Lo Zar Alexis Michallowitsch era triste. Dappoi che era morta la Zarina nulla più valeva a ridare al suo animo turbato l'usata pace e la vista stessa dei figlioli non faceva che incrudelire il suo dolore. Eppure da sovrano buono e amato dal suo popolo qual'era, non tralasciava di occuparsi degli affari di Stato, a differenza dei suoi predecessori, trattava tutti affabilmente, con molta cordialità, schivo dell'etichetta di Corte così in contrasto col suo animo semplice.

Ospite inatteso

E si dava sovente il caso che, anzichè chiamarli a Corte, egli si recasse di persona nella casa dei suoi ministri, fra i quali un boiaro a nome Artemi Matwejeff, godeva in special modo della sua stima e simpatia: Matwejeff era Cancelliere di Corte e incaricato degli affari esteri.

Principalmente dopo la morte della moglie, lo Zar Alexis si recava ancor più di frequente nella casa del Cancelliere e vi si trattenava gran tempo, riuscendo in tal modo a svagare un poco la mente già troppo occupata in un unico pensiero. Un giorno dell'agosto del 1670 lo Zar, recandosi come di consueto in casa di Matwejeff, entrò nella sala da pranzo, anzichè nello studio del suo ministro, e si trovò la tavola apparecchiata. Fu tanto grata ai suoi occhi quella visione che lo fece rimandare ai tempi felici in cui, viva la Zarina, la sua famiglia si riuniva al completo attorno al desco regale in lieta e serena comunione di pensieri, che espresse al ministro il desiderio di restare a cena in casa sua, ponendo come sola condizione che nessuno si prendesse soggezione di lui e che tutto procedesse come per il consueto, senza cerimonie. Al momento di cenare, grande fu la sorpresa dell'autocrate, quando vide comparire assieme alla padrona di casa una bellissima giovinetta.

— Matwejeff — egli disse — ho sempre creduto che voi aveste un figlio solo. Vedo invece con piacere che la vostra casa è ornata da questo vago fiore di fanciulla.

— Maestà, io vi dissi il vero. Non ho che un figlio solo. La ragazza che voi credete mia figlia, è invece la figlia di un mio carissimo amico, Cyrillo Narischkin, che vive tutto l'anno in campagna. Mia moglie ha chiamato presso di sè la fanciulla, che è orfana di madre, per istruirla e per farla una posizione degna di lei.

— Bravo Matwejeff, è bello, molto bello quello che fate. Ciò dimostra una volta ancora il vostro buon cuore.

La cena incominciò e la conversazione si aggirò su argomenti differenti, sui quali Natalia, così si chiamava la fanciulla, ebbe modo di far valere il suo spirito di osservazione con tanta acutezza e nello stesso tempo con tanta semplicità che lo Zar ne rimase incantato.

Un buon partito

Dopo cena le signore si ritirarono e il Re e il ministro trattarono diversi affari di Stato; dopo di che il discorso si portò ancora una volta sulla ragazza.

— Mio caro Matwejeff — disse lo Zar — essa è buona, è bella, e non vi sarà difficile accasarla bene.

— Sì, Maestà, è una fanciulla piena di ottime qualità e noi l'amiamo come figlia, ma ciò nonostante credo che non sarà tanto facile trovarle un marito, perchè Natalia non possiede beni di fortuna e quello che le potrò dare io sarà ben poca cosa.

— Appunto per questo bisogna essere accorti nella scelta e trovare un marito ricco a sufficienza anche per lei a che non cerchi nella moglie se non buone qualità.

— Sarà difficile, Maestà.

— Non troppo, non troppo quanto credete Matwejeff. Pensateci bene. Io vi aiuterò.

E da quel giorno lo Zar ritenne più di frequente ancora nella casa del Cancelliere, fin che un giorno, sorridendo con aria circospetta, gli annunciò di aver trovato un marito degno di Natalia.

— Davvero? — gioì Matwejeff. — E chi è?

— Un uomo ricco, buono, serio, che ella conosce, pur non sapendo le sue intenzioni e che credo, non rifiuterà.

— Sono molto lieto Maestà di quanto mi dite. Posso però sapere il nome di quest'uomo?

— Ah, Matwejeff diffidente! Non credete alla parola del vostro imperatore?

— Perdono Maestà: io credo a quanto mi dite, ma voi sapete come io ami Natalia. Essa è per me quasi più che una figlia, perciò a voi perdonare e comprendere la mia indiscrezione.

— Avete ragione — disse con un sospiro lo Zar. — Lo sposo... sono io.

Il ministro, lungi dall'attendersi una simile rivelazione, sbarrò prima gli occhi e se ne stette muto; poi si gettò ai piedi del suo Sovrano implorando:

— Riflettete Maestà a quanto fate. Voi sapete quanti nemici ci abbia a cagione dei favori che così generosamente voi mi concedete. I maligni insinueranno che vi ho consigliato io questo matrimonio al fine di avvantaggiarmene nel più largo modo possibile. Sapete quanto possa la calunnia sulla pubblica opinione. Io sarò costretto a dimettermi dalla carica di ministro e il disonore cadrà sulla mia famiglia. Permettete al vostro suddito fedele di darvi un suggerimento. Seguite le usanze del paese e chiamate a Corte molte fanciulle per la scelta della vostra sposa. Naturalmente metteremo Natalia fra le candidate, così che quando dovrete fare pubblicamente la proclamazione della nuova Zarina, seguirete solo gli impulsi del vostro cuore e se questo vi consiglierà ancora Natalia Cyrillowna, sarà sua vostra.

Lo Zar Alexis trovò più che giusto il ragionamento di Matwejeff e seguì il suo consiglio.

Così il 14 settembre 1670, ben sessanta fanciulle scelte fra le più belle e virtuose dalle famiglie ritme, si trovarono riunite a Corte con quali speranze, con quali desideri non vi dico. Fra di esse era anche Natalia, la quale tenuta all'oscuro di quanto si preparava per lei, e modesta com'era, attribuiva l'onore di essere tra le prescelte, ad un grazioso favore concesso dal Sovrano al suo padre adottivo, quale compenso dei suoi buoni servigi.

Il «piccolo padre»

E fra tante giovani belle e dotate di ricchezze punto disdegnabili, Natalia Cyrillowna spiccava per bontà e per bellezza quale la palma della vittoria. A lei con cuore palpitante e innamorato, il Re porse la mano di sposo. Dopo quasi un anno di fidanzamento, il romanzo d'amore dello Zar e della bionda Natalia veniva consacrato innanzi a Dio e agli uomini. Era il 28 agosto 1671.

Nella stessa notte gli astronomi intenti a scrutare le vie meravigliose e misteriose del cielo, osservarono poco lontano da Marte, una stella nuova che splendeva di vivissima luce. La scoperta del nuovo astro fu interpretata dagli studiosi come un lieto auspicio delle fauste nozze. Anzi da quella luminosa apparizione, gli astrologhi trassero pronostici di benessere e di prosperità, predicendo fra l'altro la nascita pel 1672 di un principe in cui vita sarebbe stata di conquiste, di gloria, di onori.

Il 30 maggio 1672 la casa imperiale di Russia era allietata dalla nascita di un bimbo cui fu imposto il nome di Pietro e che, fatto uomo, non smentì in nessun modo la profezia fattagli un giorno.

Pietro I salì al trono; dopo la morte del padre suo, ben si meritò l'appellativo di «grande» che la storia aggiunse al suo nome, poichè nessun Sovrano meglio di lui ebbe coraggio, pazienza, costanza e spirito al fine di condurre tutto un popolo verso una civiltà pressochè ignorata. Egli volle e seppe togliere la Russia dalla barbarie ove l'avevano lasciata naufragare i suoi predecessori e viaggiò, imparò per insegnare.

Si volse nel campo delle arti e delle scienze, chiamando a Corte artisti e scienziati stranieri che protesse ed aiutò nelle ricerche e negli studi.

Tutto volle rinnovare, nulla sembrandogli troppo difficile; impossibile da conseguire lungo il suo cammino, e se i fatti e la storia arrivarono a tacciarlo di crudeltà, bisogna anche trovare una scusante al suo modo d'agire, quando si pensi che egli dovette lottare (è la parola esatta) contro tutta un popolo, sul quale imperavano l'ignoranza e la superstizione, che di consueto non la cedono che davanti ad argomenti... più che persuasivi.

Un marito che si fa forbo

Molti, infiniti aneddoti fioriscono su Pietro il Grande e intorno a lui. Uno ne ricorderò che non manca di una vena di umorismo e di originalità.

Lo Zar aveva al suo servizio un valletto di nome Polbojaroff sposato ad una donna tanto carina quanto capricciosa e crudele, sì che per per un nonnulla non esitava a far ricadere sulle spalle del marito le sue ire. Polbojaroff temeva la moglie, tanto che subiva in silenzio i suoi sfoghi di collera senza ribellarsi: molto spesso compariva alla presenza dello Zar con dei segni più o meno visibili della benevolenza della sposa.

— Che è successo Polbojaroff? Se non sbaglio hai un occhio gonfio.

— Maestà, è stata mia moglie. Ieri sera aveva un mal di testa così terribile...

E un altro giorno:

— Polbojaroff, quelle graffiature te le ha procurate tua moglie?

— Sì, Maestà. E' stata colta da una crisi d'isterismo.

La volta appresso:

— Insomma Polbojaroff, questi sono dei morsi belli e buoni. Sei stato alle prese con un cane?

— No, Maestà. E' stata mia moglie che ha un mal di denti insopportabile.

— Aa, no, questa volta basta! — scattò lo Zar un giorno ad una nuova uscita del genero. Conducimi da tua moglie. Voglio vedere un po' in che stato sono i suoi denti.

E armatosi di una tenaglia si recò nella casa del valletto. Quivi la signora Polbojaroff, messa in soggezione dalla presenza dello Zar, non fece altro che obbedire ai suoi ordini. Si stese quindi in terra e aprì ben bene la bocca. Senza tante cerimonie, servendosi della tenaglia, lo Zar le strappò due denti incisivi con tanta rapidità che la poveretta un po' per la soggezione, un po' per il timore che la capisse di peggio, non osò nemmeno gridare.

Se un legno più tardi col marito, ma non coi soliti termini e Polbojaroff divenuto ad un tratto furbo, le parlò in tono severo:

— Non ti lagnare moglie mia, perchè non siamo che al principio di una nuova vita. Ricordati che ogni qual volta ti pincerà di fare delle bizze, lo Zar in persona ti strapperà un dente. Poverina! Mi pare già di vederti sdentata! Che peccato per una donnina giovane e graziosa come te!

Ma la signora Polbojaroff che temeva alla sua leggiadria, d'allora in poi smentì la sua fama di capricciosa e si comportò, in tutto bene, almeno in modo sopportabile verso il marito.

MARUSSIA BONATI

Dina Angelucci-Sleiter

Domani sera, al Vittorio Emanuele, «Traviata». E il pubblico torinese potrà applaudire in Violetta la soprano Dina Angelucci-Sleiter: artista italiana, di squisito e fine intelletto.

Reduce da una nutrita tournée artistica in Italia, Dina Angelucci, da Milano, ove ha interpretato la Lulù, in procinto di iniziare un giro d'arte nel nord-America, si fermerà a Torino, per questa recita straordinaria.

Può essere artista, affermava acutamente Schlegel, solo chi ha una religione profonda, un ideale originale dell'infinito affittivo. E questo senso quasi mistico, diremmo, elevato e aristocratico dell'arte noi ritroviamo in Dina Angelucci, che alla perfezione dei mezzi, accuratamente pia-

simati ed educati, accoppia e l'amore per l'arte e lo studio fecondo, in un con rara modestia e volitivo impegno.

Noi non potremmo indubbiamente a proposito di questa interessante e delizioso artista nostra, condividere l'opinione di Oscar Wilde, che amava indicar come unico vero cultore dell'arte solo colui che il pubblico non tiene in cale alcuno.

Dina Angelucci invece, oltre che il senso personale di quello che per lei è un estrinsecazione del suo temperamento artistico, ha profonda la concezione oggettiva dell'interpretazione, che nel pubblico stesso, e nel godimento che a questi ne viene, trova l'atmosfera, l'humus, diremmo, necessaria quasi a potenziare la sua arte.

Ma il miglior riconoscimento indubbiamente delle qualità eccezionali di questa vigorosa artista sarà quello del pubblico stesso.

Il compiacimento di Mussolini per il successo della Mostra di Arte Italiana a Parigi

Roma, 24 sera.

Si è chiusa in questi giorni a Parigi al Museo Nazionale Jeu de Paume, la mostra delle immagini dantesche di Amos Nattini.

L'entusiasmo col quale il pubblico e tutta la stampa francese hanno accolto quest'opera d'arte italiana è stato così alto ed unanime che la esposizione delle immagini dantesche venne prorogata due volte: la prima a richiesta del Ministro delle Belle Arti, la seconda per desiderio del Ministro della Pubblica Istruzione con la seguente motivazione: «Per dar modo ai francesi di godere ancora di quest'opera caratteristica del genio latino».

S. E. Mussolini ha telegrafato all'avv. Rino Valdameri il suo vivo compiacimento per questo grande successo francese della Mostra.

Napoli di un quarto di secolo...

Nicola Amore - Passato e presente - Mario Giobbe e Guglielmo II - La Libreria Pierro - Palizzi e Morelli - I primi successi di Mancini-Martucci

Le nuvole del cielo partenopeo, l'aria della marina e l'incantesimo del golfo, il clamare cantante e lamentoso del popolo napoletano che accompagna il traffico e domina sul rombo catastrofico delle vie di Napoli, la città dei Di Giacomo e di Ferdinando Russo, amante del minuetto, delle canzoni, delle feste e delle luminarie a mare, la Napoli di Bulbono sincera, pacione, caratteristica, esuberante di musica e di vita, appassionata, innamorata dei suoi tramonti di fuoco e che perpetua fedelmente «sumelle antiche» e «voce luniana...».

Uccello do suonno, mire appassionata,
ca de lu mmele la durezza avita,
perchè ce stai guardato che facita
vuie na vrasiera inpietto m'appicciate?

Napoli che se ne va

Ecco la Napoli e i napoletani di un quarto di secolo che Francesco dell'Erba ha fedelmente descritto in un libro di rievocazioni e di impressioni, con quel suo stile pieno e chiaro, e con ricchezza di aneddoti intorno a uomini — viventi e scomparsi — della politica, dell'arte, della letteratura, del giornalismo, che a Napoli nacquero o si formarono.

Nè manca l'ultimo residuo del piccolo mondo borbonico, oggi definitivamente scomparso, e di cui i napoletani ignoravano l'esistenza; com'è scomparsa e — diciamolo pure — a tutto beneficio della nuova — la città dei bassi — pur rispettando le sue tradizioni, così cara all'animo appassionato del compianto Edoardo Dalbono.

Ogni che Napoli si va giorno per giorno ringiovanendo e il suo volto si fa sempre più moderno nel senso che la città segue il ritmo pulsante e innovatore del Fascismo, è opportuno accennare all'opera di alcuni dei sapi sindaci che se fossero in vita non potrebbero che aderire con entusiasmo all'azione di S. E. Castelli, previsoso e fattivo esecutore del Governo Nazionale.

Dalle pagine di Dell'Erba risalta a vista d'occhio il contrasto fra il passato e il presente: fra la colpevole e incosciente politica dei Governi del passato e il quotidiano, premuroso interessamento dell'Uomo della nuova Italia per la Capitale del Mezzogiorno. La Napoli di un quarto di secolo è ormai vita sottanto nei ricordi aneddotici del Dell'Erba (Edizione Tirrena, Napoli). E perciò nella storia, non più nella realtà. E questa trasformazione — addirittura titanica — l'ha compiuta il Fascismo. Ricordiamolo.

A Nicola Amore — il più grande dei Sindaci che Napoli abbia avuto — avvocato penale principe, oratore vulcanico e travolgente, non mancò l'iniziativa in parecchie riforme; non gli corrisposero il Governo di allora.

Un retrobottega celebre

Quel magnifico patriota si appellava qualcosa di più da Roma, dopo aver chiaramente esposte le necessità urgenti alla vita della città. Come al solito, il Governo aderì in parte, ma quel poco che potè realizzare l'Amore fu dovuto al suo personale prestigio ed ai sacrifici dei napoletani: «Noi abbiamo propugnato — egli diceva — la causa del risanamento di Napoli innanzi al Governo e al Parlamento. Noi modestamente lavorando abbiamo dato a Napoli l'opera del risanamento di Santa Lucia e la Galleria Santa Brigida: noi abbiamo portato a compimento il progetto della fognatura; alle nostre fatiche è dovuto il piano regolatore del Vomero, dell'Arenella, di Materdei, di Ottocalli di Sant'Eremo vecchio, dell'Arenaccia, del nuovo rione a mare Regina Margherita, da noi fu fatto distribuire l'acqua del Serino e illuminata la via Toledo».

In quell'epoca, con un Governo alla mercè del politicume e delle piccole clientele, Nicola Amore poteva giustamente proclamare i meriti della sua Amministrazione. Era il massimo che egli poteva ottenere. Diamo ora uno sguardo alla Napoli che se n'è andata, conoscendola intimamente, con la guida dell'Erba che l'ha colta alla sprovvista, cioè nella piena ed esuberante realtà.

Ecco il retrobottega della libreria Pierro che fu per molti anni il vero e proprio cenacolo napoletano. Frequentatori assidui erano fra gli altri Scherillo, Di Giacomo, Pica, Michele Ricciardi, Russo, O. Fava, Giannino e Mario Giobbe, l'insuperabile traduttore di Rostand; quel Giobbe al quale Ferdinando Martini, dell'Africa dov'era allora, «significava la sua meraviglia e la sua ammirazione».

Quando Guglielmo II venne per la prima volta a Napoli, Giobbe — redattore del «Corriere di Napoli» — si travestì da cameriere per assistere al pranzo che ebbe luogo nell'ampio teatro di Pompei e... il poeta versò il vino nel calice imperiale.

Il «Corriere» uscì con un resoconto magnifico, e fu venduto a Roma e provincia dagli altri giornali.

Una trave di Rubinstein

Il celebre e compianto Giobbe fece un matrimonio d'amore. Ma la felicità fu breve. Pochi anni dopo dovettero rinchiuderlo in una casa di salute.

«Una mattina mi telefonò che aveva bisogno di parlarmi e mi scongiurò di recarmi da lui. Mi fece impietosire. Fu un'ora di tormento quella che passai con lui. Con un ragionamento preciso, stringente, diritto e sottile, come lama di rasoio, cercò di dimostrarmi che i medici e gli infermieri avevano tentato di avvelenarlo».

Qualche mese dopo Giobbe era tornato a casa si precipitò dalla finestra al terzo piano, più nel cortile del palazzo!

Un'altra bella figura era quella di Giuseppe Martucci che riuscì a vincere l'ostilità dei napoletani per la musica tedesca.

Martucci aveva esordito come pianista ancora adolescente a Milano dove alcuni suoi soggetti sollevarono immenso entusiasmo. Rubinstein che li intese a Parigi, esclamò: «E' un'autentica gloria italiana». Fu il primo direttore della famosa «Società del Quartetto». Alla Napoli di quel tempo appartenevano tre grandi pittori: Palizzi, Morelli e Mancini; e uno scultore: Achille d'Orsi. Quella dei Palizzi era una famiglia di artisti. Dipingevano tutti. Anche le sorelle di Filippo, Luisa e Fetticetta. Ma il colosso è Filippo il quale, narra dell'Erba, non era mai stato espansivo, nemmeno nell'età verde. Non amava discorrere. Solo dinanzi a un quadro del suo amico e compagno Morelli, «Cristo sulle acque», Palizzi, in uno scatto di entusiasmo, abbracciò Pastore. Non era mai stato socievole. Una volta solo fece un'innocente scherzo, al Morelli. Erano entrambi insegnanti al Museo Industriale. «Palizzi aveva fatto riprodurre su alcune mattonelle un suo acquerello raffigurante un cielo primaverile per il quale volava una coppia di rondini. Il disegno era delizioso. Morelli, entusiasmato, volle portare a casa una una di quelle mattonelle. Palizzi senza farsi accorgere da nessuno si recò dal portinaio del Museo e dopo avergli regalato qualche lira, gli disse:

«Il prof. Morelli uscirà fra poco con un involto. Fermalo. Ricordagli che hai l'ordine di impedire che siano asportati oggetti di proprietà del Museo.

Il portinaio eseguì puntualmente quanto gli era stato imposto.

Morelli sulle prime montò in bestia, poi capì lo scherzo e rise.

Morelli non era mai stato in Terra Santa. E' proprio vero che egli divinò l'Oriente, con il genio immortale. Il Renan, di passaggio per Napoli, si recò a visitare lo studio del grande pittore. Dopo aver ammirato alcune tele di soggetto biblico, gli disse:

— Vous avez donc passé beaucoup de temps dans ce pays là?

Morelli aveva sul cavalletto il quadro rappresentante «Gesù e gli Apostoli sul lago Tiberiade».

— Vous en avez saisi tout le charme et le caractère.

E Morelli, che non aveva mai visto quei luoghi, rispose:

— Non, maître, je ne connais pas l'Orient, je fais ça par sentiment.

Lo scandalo di Gioia

E più tardi confidò al Patriarca di Gerusalemme, che per dipingere la fuga di Giatro egli si era ispirato unicamente agli evangeli.

Morelli fu uomo di grande bontà verso tutti ed ebbe in sua moglie, Virginia Villani — sorella di Pasquale — una compagna eccezionale per intelletto, per virtù, per nobiltà di cuore.

«Ella amava, ammirava l'arte — dice il Villari — e desiderava in esso di vedere grande il marito, ma non per la gloria solo, perchè nell'arte vedeva una forza benefica alla società umana».

Suo suocero prediletto fu Antonio Mancini. Dopo aver esaminato un disegno del quindicenne e futuro accademico d'Italia, Morelli esclamò nel tipico dialetto napoletano:

«A stu scugnizzo cca lo non saccio chiù c'aggia imparà».

Mancini aveva superato tutti, anche quelli più grandi di lui. Era più una personalità. Con tutto ciò a Napoli egli soffriva la fame. Il suo unico mecenate fu il dott. Jannuzzi di Andria, estimatore grandissimo del pittore quando questi era quasi sconosciuto. Fu il Jannuzzi che volle esporre in la «Testa di donna» alla Promotrice del 1883, procurando al Mancini il primo grande e memorabile successo. Il quadretto strappò grida di ammirazione. Quella testa era di una modella molto cara al Mancini, Mariuccia: una ragazza pallida e bionda, un po' malsicura, dagli occhi azzurri, dolcissimi, alta e bella della persona. Era una buona e mite creatura di cui Mancini si serviva per vendere i suoi quadri...».

Oggi la Napoli di Mariuccia non esiste più. Ma le opere dei suoi figli migliori perdurano ancora e si perpetuano, come le inobliabili canzoni di Mario Costa, alcune delle quali sollevano tuttavia ondate di patriottismo. La bersagliesca «ritirata» del 1887 è, fra le vecchie canzoni, la più cara alle fanfare delle flamme cremisi:

Si putesse parla stu core
quanto cose vulesse dì...
ma chiagnenno po lu dolore
io m'o scippo, pe no sentì.

FRANCESCO CERACI

Quattrocento mila lire per un manoscritto

Londra, 24 sera.

In una sala di vendita all'incanto di Londra è stato oggi acquistato, da un antiquario di Lucerna, un manoscritto inedito delle opere di Tito Livio, per la somma di 4400 sterline. Questo preziosissimo manoscritto apparteneva al Gran Bastardo di Borgogna, ed è considerato come una delle più rare edizioni delle Deche di Tito Livio che esistano al mondo.

Una burrascosa Seduta al Consiglio di Parigi

Parigi, 24, sera.

L'elezione del nuovo presidente del Consiglio municipale è stata ieri sottolineata da un vivace incidente. Dopo che il neo-eletto, avv. Francesco La Tour, ebbe, con un applaudito discorso, ringraziato i colleghi per la prova di simpatia e di fiducia datagli, il consigliere Levillain propose l'invio al Consiglio municipale di Madrid delle felicitazioni e dei voti dell'assemblea parigina per il successo della Repubblica spagnuola. Il conte di Audigné si alzò allora per chiedere che a quei voti venisse aggiunta l'espressione della riconoscenza del Consiglio per i servigi resi da Re Alfonso XIII ai prigionieri di guerra francesi ed alle loro famiglie. Bastò che venisse pronunziato il nome del Re decaduto per far andare in furia la Sinistra dell'assemblea, alle cui violente proteste la Destra rispose con uguale vigore, cosicchè, nella impossibilità di prendere una decisione, tanta era la elettricità sprigionatasi nell'aula, le due mozioni vennero rinviate all'Ufficio competente.

Un processo di banditi jugoslavi

Vienna, 24, sera.

A Jagodina, in Jugoslavia, è incominciato il processo contro la banda di trenta briganti, capeggiati da Jablanovic e Milovanovic, che debbono rispondere di una lunga serie di assassinii e di ragine. Il Jablanovic era stato condannato per i suoi misfatti già l'anno scorso a pene che, assommate, facevano più di sessant'anni di carcere. Però, poco prima che la trasportassero nella casa di pena, egli, assieme a Milovanovic, riuscì a fuggire.

I due briganti ripresero le gesta sanguinose. Qualche tempo fa essi poterono essere riacciuffati ed ora, ai sessant'anni, il Tribunale, aggiungerà per Jablanovic, qualche altra diecina d'anni di reclusione.

Furto di gioielli a donare a Genova

Genova, 24 sera.

Oggi, il signor Giambattista Fassoni, di anni 66, ha denunciato di essere stato derubato, da ignoti ladri, del portafogli che teneva in un cassetto della scrivania posta nella rimessa del proprio figlio, in via Tripoli. Col portafogli, sono scomparse mille lire in contanti e tre anelli con brillanti del valore di quindicimila lire. Quale sospetto autore del furto, è stato fermato un meccanico che abitualmente si recava nella rimessa.

Otta volante

Gran Premio

La folla giunge all'ippodromo a ondate, a fiumane. Si rivarsa dai tram stracarichi, dagli autobus infocati, da una lunga ininterrotta fila di taxis e macchine padronali. Fronti scoperte stillanti di sudore, pagliette che sventagliano, fazzoletti che si insinuano fra colli lucicanti e colletti già stanno afflosciati. Tutti hanno in mano un programma della corsa e un palo di giornali sportivi; molti un binoccolo a tracolla adorno di un mazzo grosso così di tessere e distintivi, che parlano il loro linguaggio eloquente; qualcuno, più audacente alle tradizioni, la bombetta grigia e le ghette bianche.

Lo signore, se si eccettuano le privilegiate della tribuna del «Jockey

...ehi si mette a discorrere col suo cavallo, raccomandandogli di far bella figura...

Club», non han

ALLA VIGILIA DELLA PIU' LUNGA CORSA SU STRADA

Un po' di storia
sul Giro di Francia

1.

Il passato del Giro di Francia: un nuovo capitolo della storia del ciclismo, cento e cento brillantissimi episodi, i nomi più illustri, chè gli « assi » delle varie epoche si cimentarono tutti in questa prova. E una continua ascesa di favore popolare che sempre più si allarga e si radica facendo di questa corsa la più nota anche tra i profani e in tutto il mondo, mentre essa provoca e giustifica questo interessamento aumentando di mole e d'importanza. Il Giro di Francia fu la prima corsa ciclistica a tappe in ordine di tempo e alla testa di tutte le manifestazioni che riprodussero questo modello è sempre rimasta e tuttora rimane sotto qualunque aspetto: lunghezza e difficoltà di percorso, novità tecniche, contenuto sportivo.

E' la corsa che fa testo in materia ciclistica, quella che ha addirittura imposto le maggiori riforme col suo incessante trasformarsi ed evolversi, tutto della fervida genialità del suo dinamico creatore, Henri Desgrange, che nell'intento di renderla sempre e più interessante, se ha fatto il terreno sperimentale di infinite innovazioni. Come egli sia riuscito nello scopo lo prova l'atmosfera d'intensa curiosità che circonda questa imminente ventiduesima disputa: curiosità pari se non superiore a quella delle precedenti vigilie. Certo qualche segno di stanchezza si avverti talora e si potè perfino proclamarlo superato, finito, condannato alla scomparsa insieme al « Tour ». Ma ecco allora Desgrange escogitare la « trovata » salvatrice, l'iniezione che rianima la creatura prediletta in pericolo. Ed ecco che al folle ritorno, ancora, più che mai grande entusiasmo, e il Giro di Francia vive a promette di vivere a lungo.

Gerbi: il primo italiano al « Tour »

Il 1.o Giro di Francia fu bandito dal giornale parigino *L'Auto*, che sempre lo ha organizzato, nel 1903. Desgrange, allora come oggi, direttore del giornalismo quotidiano sportivo, disse a quel primo tentativo proporzioni che dovettero sembrare audaci, data la novità dell'iniziativa, ma che nei successivi sviluppi furono di gran lunga superate. Sei tappe, 3400 chilometri tutti piani. Le sedi di tappa — Lione, Marsiglia, Tolosa, Bordeaux e Nantes — fanno vedere che solo alcune regioni venivano toccate. Vinse Maurizio Garin davanti a Pothier, Augereau, Muller — un livornese trapiantatosi in Francia. — Fischer, ecc.

Sullo stesso percorso si disputò la seconda edizione in cui si registrò il primo tentativo italiano. Chi era l'audace che osava avventurarsi nel durissimo cimento, tutto solo, senza aiuti, senza soccorsi? Gerbi, naturalmente! Gerbi che aveva soltanto diciannove anni ma correva già da quattro e, soprattutto, poteva contare su quel coraggio e quella forza di volontà che gli fecero compiere tante e prodigiose imprese. L'astigiano non ebbe fortuna: fu messo fuori gara alla seconda tappa da una rovinosa caduta. Gerbi non ha dunque potuto essere che un iniziatore, anche qui come sempre ed altrove perchè questo era il suo temperamento e questa fu la norma costante della sua attività. Che sia stato lui il primo italiano ad affrontare il Giro di Francia non sorprende perciò. E se della sua corsa non rimase altra traccia che quella di un gesto d'ardimento, cosa è chiaro il suo significato! Del resto saranno poi i successi italiani a saranno tali da far figurare il nostro ciclismo degnissimamente in questo che da vent'anni è il banco di prova dei valori internazionali e ha potuto così esprimere anche l'ascesa irresistibile dei nostri atleti!

Gravi irregolarità turbarono quella seconda edizione tanto che i primi tre arrivati, Garin e Pothier ancora e Augoutier, furono squalificati e primo risultò ufficialmente Cornet seguito da Dortignacq e Jousselin. Al III Giro si ha il primo aumento di percorso: 5000 chilometri e undici tappe. Vince Trousselier. L'anno dopo le tappe sono tredici e i chilometri 4337. Ora l'itinerario non comprende più solo una parte della Francia ma ne segue l'intiera periferia. Spesso viene inclusa una prima difficile: il Ballon d'Alsace. E' questa salita che dà modo a Renato Pottier d'imporsi. Quello fu il più forte arrampicatore dei suoi tempi, prese in quella tappa un'ora di vantaggio e vinse così il Giro che si scriveva con classifica a tempi. Anche quell'anno Gerbi andò in Francia ma dovette fu costretto al ritiro alla seconda tappa.

Primi successi italiani

Nel 1907 la partecipazione italiana si allarga. Tre degli « assi » del momento — Ganna, Galetti e Pavesi — valicano le Alpi. Solo Pavesi raggiungerà il traguardo finale e sarà così il primo italiano che abbia terminato il Giro di Francia. La vittoria tocca al fuoriclasse franco-argentino Petit Breton. Pavesi è sesto. In questo Giro si adotta la classifica a punti che vigerà fino al 1912. Poi si ritornerà, e per sempre, alla classifica per tempi. Petit Breton rivince nel 1908 e Ganna si classifica quinto. Altri italiani si notano nelle posizioni retrostanti. Faber è il vincitore della successiva edizione portata a termine da pochi italiani, il migliore dei quali è Bettini classificatosi decimo.

Vivacissima fu la battaglia nel 1910 per il duello Faber-Lapize che durò accanito per tutto il Giro. Una prova della violenza della lotta è rimasta nella media chilometrica che fu di ben 28,880 all'ora: record che soltanto l'anno scorso fu migliorato. La vittoria finale fu di Lapize. Fu in questo giro che si potè registrare il primo successo italiano: l'ultima tappa Caen-Parigi fu vinta in volata dal velocissimo Ernesto Azzini.

Il percorso che nelle precedenti edizioni era stato sempre di 5000 km. e in 14 o 15 tappe, subisce nel 1911 un notevole aumento arrivando a 5400 km. restando 15 le tappe. E ancora le difficoltà si accrescono chè fanno la loro comparsa i famosissimi e tenutissimi Pirenei Garrigou dopo parecchi anni di anticamera nei posti d'onore conquista infine la vittoria.

Nel 1912 ai Pirenei vengono aggiunte le Alpi: è l'itinerario che poi verrà sempre seguito, subendo solo qualche leggera modifica e che fa del Giro di Francia la più severa delle corse ciclistiche per lunghezza ed asperità. Vince il belga Defraye e si inizia così una lunga serie di successi stranieri che i francesi riescono a interrompere due volte soltanto fino all'anno scorso. In questo Giro il torinese Vincenzo Borgarello si aggiudica due vittorie di tappa. Praigai avrebbe vinto la categoria isolati se nell'ultima tappa non gli si fosse spezzato, per la criminosa manovra di un rivale, il telaio della macchina. Ma questa vittoria di categoria non lasciò a venire a un italiano: Hertarelli è primo nella successiva disputa che ha per vincitore assoluto Thys e in cui Michelotto vince una tappa. Il belga Thys rivince nel 1914, l'anno del primo ed unico tentativo di Girardengo nel Giro di Francia. Il « futuro campionissimo » si ferma dopo quattro tappe e senza aver fatto nulla di straordinario.

La guerra. Il Giro di Francia non venne ripreso che nel 1919. Altra vittoria belga per merito di Lambot. In quest'edizione si distinguo Lucotti che brillò sui Pirenei, vinse due tappe e terminò al settimo posto. Il Giro del 1920 fu uno dei meno interessanti e anche uno dei meno favorevoli per i colori francesi; vinse per la terza volta Thys, che realizzò così una prodezza finora ineguagliata e fu seguito in classifica da altri sei belgi. Il primo francese non si classificò che, ottavo! E fu ancora un belga, Scieur, che vinse il Giro del '21 in cui il vogherese Lucotti fornì un'altra bella prova vincendo una tappa dei Pirenei e terminando quarto, 1922: il torinese Gay tutto solo si difese brillantemente vincendo una tappa e finendo in buona posizione. Il successo finale arrise ancora a Lambot.

Gli otto azzurri ricevuti dall'on. Iti Bacci

Roma, 24 sera.

Il presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana on. Garelli, giusta le decisioni del commissario del C.O.N.I., ha così composto la squadra che dovrà partecipare al *Giro di Francia*: Balbo Fabio, Camusso Francesco, Di Paco Raffaello, Gestri Eugenio, Giacobbe Luigi, Gremo Felice, Orecchia Michele, Pesenti Antonio.

La squadra sarà agli ordini del sig. Sposito Vittorio, che rappresenterà l'Unione Velocipedistica Italiana presso gli organizzatori della corsa e presso le giurie. Il sig. Sposito sarà assistito dai signori Orlandini Fabio, commissario dell'Unione Velocipedistica Italiana per la Francia e Borella Aldo. I corridori prescelti sono stati ricevuti dall'on. Bacci, commissario del C.O.N.I., il quale ha espresso la fiducia degli sportivi italiani sul comportamento della squadra chiamata a tenere alto il nome del nostro ciclismo, in una prova di risonanza internazionale.

L'incontro Torino-Aix les Bains
e le regate nazionali sul Po

Domenica e lunedì, 28 e 29 corr., organizzate dal Comitato regionale Eridaneo, avrà luogo sulle acque del Po una grande riunione nazionale di regate, il cui motivo principale d'interesse è costituito dall'incontro Torino-Aix-les-Bains.

La giornata si annuncia oltremodo interessante dato il numero e il valore degli equipaggi che scenderanno in lotta.

Ecco l'elenco degli equipaggi iscritti alla manifestazione:

PRIMA GIORNATA

Fole di mare a quattro vogatori con timoniere seniores (Coppa Esperia, challenge triennale a partire dall'anno 1929, dono della Canottieri Esperia): 1. Fiat di Torino, « Balle »; 2. Fiat di Torino, « Serse »; 3. Armida di Torino, « Rubacuori »; 4. Armida di Torino, « Tic Tac »; 5. Canottieri Po di Ivrea, « Reesi »; 6. Motoguzzi di Mandello del Lario, X; 7. Cerea di Torino, « Circe »; 8. Polisportiva Fascista Sampierdarenese, X.

Skiff juniores (Coppa Valentino, challenge triennale a partire dall'anno 1929, dono della Canottieri Cerea): 1. Armida di Torino, « Orietto »; 2. Armida di Torino, « Gigin »; 3. Motoguzzi di Mandello del Lario, X; 4. Esperia Torino di Torino, « Cantarana »; 5. Caprera di Torino, « il prode Anselmo »; 6. Cerea di Torino, « Ottorino »; 7. Canottieri Genovesi Elpis, « Rury »; 8. Canottieri Milano, X; 9. Canottieri Eridanea Casalmaggiore, X.

Quiriggers a 4 vogatori senza timoniere seniores (Coppa Martini, challenge triennale): 1. Cerea di Torino, « Saraceni ».

Skiff veterani (2ª Coppa Antonio Masera, challenge triennale a partire dall'anno 1930, dono della Canottieri Caprera): 1. Caprera di Torino, X; 2. Cerea di Torino, « Etrusco »; 3. Cerea di Torino, « Patia ».

Quiriggers a 2 vogatori senza timoniere seniores: 1. Rowing Genovese, X; 2. Cerea di Torino, « Simpaneo ».

Double-sculls seniores e juniores (Coppa Armida, challenge triennale a partire dall'anno 1929, dono della Canottieri Armida. - Coppa Principe di Piemonte, challenge triennale a partire dall'anno 1930, dono di S.A.R. il Principe di Piemonte, alla Società alla quale appartiene l'equipaggio primo arrivato juniores): 1. Armida di Torino, « Alleluja »; 2. Canottieri Polisportiva Sampierdarenese, X.

Quiriggers a 2 vogatori con timoniere juniores (Coppa Caprera, challenge triennale a partire dall'anno 1929, dono della Canottieri Caprera): 1. Armida di Torino, « Marameo »; 2. Caprera di Torino, « Glandujot II »; 3. Esperia Torino di Torino, « Ciarma »; Esperia Torino di Torino, « Cadetti »; 5. Canottieri Milano, X.

Eliminatoria torinese del match Torino-Aix-les-Bains: 1. Caprera di Torino, « Glandujot I »; 2. Esperia Torino di Torino, « Burchiello »; 3. Armida di Torino, « Marameo ».

SECONDA GIORNATA

Quiriggers a due vogatori con timoniere seniores (Coppa Verbano, challenge triennale a partire dall'anno 1929, dono della società Canottieri Torinesi): 1. Caprera di Torino, I; 2. Cerea di Torino, « Strapasse »; 3. Rowing Club Genovese, X; 4. Canottieri Milano, X.

Quiriggers a quattro vogatori con timoniere, veterani (Coppa Carlo Del Prete, challenge triennale a partire dall'anno 1931, dono del comm. Alfredo Bertolini): 1. Cerea di Torino, « Niobe ».

Skiff seniores (Coppa Città di Torino, challenge triennale a partire dall'anno 1929, dono del Municipio di Torino): 1. Cerea di Torino, « Ottorino »; 2. Motoguzzi di Mandello del Lario, X; 3. Armida di Torino, « Orietto »; 4. Armida di Torino, « Gigin »; 5. Caprera di Torino, X; 6. Caprera di Torino, « Il prode Anselmo »; 7. Polisportiva Fascista Sampierdarenese, « Salvaggio »; 8. Canottieri Genovesi Elpis, « Rury »; 9. Canottieri Aurora di Abbiategrasso, X; 10. Canottieri Milano, X; 11. Canottieri Lario, « Popila ».

Quiriggers a quattro vogatori con timoniere seniores e juniores (challenge triennale a partire dall'anno 1929. Coppa Principe Amedeo, dono della Canottieri Cerea e Coppa Juventus, dono del cav. Carlo Roggero alla Società alla quale appartiene l'equipaggio primo arrivato juniores): 1. Canottieri Cerea di Torino, « Asteroidi »; 2. Canottieri Lecco di Lecco, « Fiasconi »; 3. Canottieri Armida di Torino, « I Tuoni »; 4. Dopolavoro Fiat, « Aquilotti »; 5. Polisportivo Fascista Sampierdarenese, X; 6. Canottieri Genovesi Elpis, X; 7. Canottieri Milano, X.

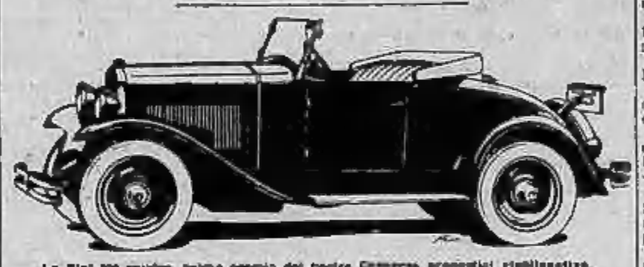
Veneta a quattro vogatori seniores e juniores) challenge triennale a partire dall'anno 1931. Coppa Marchetti, dono della signora Anna Marchetti e Coppa Alto Po, alla Società alla quale appartiene l'equipaggio torinese primo arrivato): 1. Dopolavoro Fiat, « Non siamo noi »; 2. Canottieri C. Colombo di Pavia, « Audace »; 3. Canottieri Ticino di Pavia, « Biavati ».

Yole di mare a quattro vogatori con timoniere - signorine (Coppa Principessa Maria di Piemonte, challenge triennale a partire dall'anno 1930, dono di S.A.R. la Principessa Maria di Piemonte): 1. Dopolavoro Fiat, « Quadrifoglio »; 2. Dopolavoro Fiat, « Fiordaliso »; 3. Canottieri Luigi Scaraglio, in prova.

Quiriggers a otto vogatori con timoniere seniores (Coppa Valle Seriana, challenge triennale a partire dall'anno 1929, dono del comm. Beltrachini): 1. Armida di Torino, « Marameo »; 2. Caprera di Torino, « Glandujot I »; 3. Esperia Torino di Torino, « Burchiello »; 4. Canottieri Milano, X.

Finale Torino-Aix-les-Bains (gruppo allegorico, oggetto d'arte, dono del Municipio di Aix-les-Bains, challenge perpetua): Rowing Club di Aix-les-Bains.

Il nostro II Concorso Pronostici
per il Giro di Francia



La Fiat 514 spyder, primo premio del nostro Concorso pronostici risultato negativo.

Evidentemente il nostro secondo concorso pronostici, indetto in occasione del Giro ciclistico di Francia, ha suscitato fra i nostri lettori un interesse di molto superiore al previsto. In questi giorni ci sono pervenute, infatti numerose lettere con le quali i probabili concorrenti, ci chiedono dati e informazioni su ogni corridore partecipante al tour. Un lettore, che vive in un paesino lontanissimo da Torino, giunge persino a proporci di pubblicare addirittura un apposito opuscolo, in cui figurino descritte le caratteristiche del percorso di ogni tappa, i records e cenni sull'attività più recente di ogni corridore partecipante al Giro. Ci sono invece i più ragionevoli, che si limitano a chiedere quante vittorie ha conseguito il corridore tizio negli ultimi due anni e in quali corse, se cato è veloce all'arrivo, se sempronio è resistente sul passo o se cede in salita. E ancora: si vuol conoscere l'altimetria di ogni tappa, come si sono svolte le tappe dei precedenti giri, chi le ha vinte, chi meritò, secondo noi, il favore del pronostico.

Se i lettori avranno la calma sufficiente per seguirci senza troppa precipitazione, faremo del nostro meglio per accontentare tutti.

Abbiamo già iniziato la pubblicazione dei cenni illustrativi di ogni tappa. Oggi pubblichiamo quelli che si riferiscono alla quarta, Brest-Vannes. Nei prossimi giorni inizieremo la pubblicazione dei profili altimetrici, del percorso. Provvederemo inoltre a fornire ai lettori informazioni e ragguagli sulla forma attuale e sulle possibilità dei migliori corridori.

Concorso Pronostici Sportivi
della
« STAMPA DELLA SERA »

PRIMO PREMIO FINALE

AUTOMOBILE « FIAT 514 »

II° Concorso indipendente sul Giro Ciclistico di Francia 1931

Dotazione premi

per il valore di diecimila lire:

1° Premio - Motocicletta « M. S. U. »
2° » - Ricard « Viola »
3° » - Macchina « Singer »
4° » - App. fotografico « Agfa »
5° » - Bicicletta « Legnano »
6° » - Bicicletta « Perla »
7° » - Sacco montagna escursionista «Bellezza dello Sport»»
8° » - Maschi. sulla espr. «Amor»
9° » - Penna stilog. « The King »
10° » - Penna stilog. « The King »

altre a diversi premi supplementari.

Il nuovo segretario della Federazione Ginnastica

Roma, 24 sera.

Il commissario della Federazione Ginnastica, ha accettato le dimissioni presentategli dal colonnello prof. Cesare Tiè da segretario della Federazione, e lo ha vivamente ringraziato per l'opera svolta con attività ed intelligenza a favore della ginnastica. Il commissario del C.O.N.I., on. Iti Bacci, su proposta del commissario della F.G.N.I., ha nominato segretario il sig. Mario Corias.

Le gare di Voghera

Voghera, 24 sera.

L'interessante giornata di tiro al piccione organizzata dalla Società di Tiro di Voghera allo stand della Fornace Servetti con premi per L. 10.000 ha dato i seguenti risultati. Tiro L. 7000: 1. Viganego; 2. Sorgati; 3. Denaoli con 13-13; 4. Canepa, 11-12; 5. Giacobbe, 10-11; 6. Boschis, 9-10; 7. Buttafava 9-10; 8. Debiasi, 7-8. - Tiro L. 3000: 1. Buttafava 15-15; 2. Cristiani; 3. Sorgati; 4. Gheri con 14-15.

La consegna della bandiera
alla Stazione Carabinieri di Entraque

Cuneo, 24, sera.

Per iniziativa del Podestà di Entraque cav. dott. Gerbino ha avuto luogo con una solenne e significativa cerimonia, la consegna della bandiera Nazionale alla stazione dei RR. CC. di questo importantissimo posto di confine.

Alla cerimonia che è riuscita tutta una esaltazione delle magnifiche doti di virtù e di attaccamento alla Patria alla Casa Savoia, ed al Regime dell'Arma dei Carabinieri Reali, sono intervenuti S. E. il Prefetto Chiesa, il col. De Giorgis in rappresentanza del Segretario Federale, il preside della provincia, il Questore e varie altre autorità politiche e militari.

Oratore della magnifica cerimonia è stato il prof. Falchieri, podestà di Robilante.

Vita finanziaria e commerciale

Le assemblee di domani

— Compagnia Italiana Transatlantica, via Dalbi, palazzo Roggio, ore ord. e straord.

— Semoleria Italiana, via XX Settembre 30, ore 15 (25-6 stessa ora).

Grignasco. — Filatura di Grignasco, sede sociale, ore 15 (2-7 stessa ora).

Incirano. — Soc. An. Tessuti Appretati, sede sociale, ore 18, straord. (30-6 stessa ora).

Milano. — Officine Metallurgiche Broggi, via Jacini 2, ore 10,30 (26-6 stessa ora).

— Soc. An. Industria Italiana Cementi, via Manzoni 10, ore 13.

— « Il Duomo » Soc. An. Assicurazioni e riassicurazioni, via Malamalzo n. 3, ore 15.

— Compagnia Internazionale per impianti elettrolitici, corso Roma 13, ore 15 (10-7 stessa ora).

— Zanotti Enrico, presso studio Chiussi, via Lauro 9, ore 11, straord. (5-7 stessa ora).

— Compagnia Italiana Scambi Italo-Africani, via Meravigli 2, ore 9, straordinaria (26-6 stessa ora).

— Soc. Finanziaria di Liquidazione, via S. Maria Segreta 6, ore 11 (26-6 stessa ora).

— « Adda » Officine Elettriche Meccaniche, via Sacchi 7, ore 10 (26-6 stessa ora).

— « La Rionale Carni » (corso Como n. 9, ore 18, straord. (30-6 stessa ora).

Montecchio Emilia. — Soc. per il commercio l'industria e l'agricoltura, sede sociale, ore 15, ord. e straord. (12-7 stessa ora).

Monza. — Soc. An. Tranvie Elettriche Brianzee, via Sirtori 10, ore 15, straord. (30-6 stessa ora).

Napoli. — « L'Intesa » An. di Assicurazioni, in liquid., via Depretis 86, ore 16 (27-6 stessa ora).

Reggio Em. — Soc. An. Automobili Quattro Castella, via Garzaia 14, ore 16, ord. e straord.

Roma. — Soc. An. Mostarda Marmellata affini, corso Vittorio Emanuele 320, ore 17 (27-6 stessa ora).

— Soc. An. Brevetti Zarlatti, via Tiburtina 11, ore 16, straord. (ore 17 stesso giorno).

— Soc. An. Conserve Alimentari Cirinione-Scordato-Orbetello, in liquidazione, via XX Settembre 4, ore 21, straordinaria (26-6 stessa ora).

— Soc. Opere Morlitime, corso Umberto I n. 271, ore 10,30 (ore 11,30 stesso giorno).

— Credito Fondiario Latino, via S. Maria in Via 37, ore 11.

Trieste. — Soc. Industriale dell'olio ditta Ignazio Weiss, via Mazzini 34, ore 16, ord. e straord.

Verona. — Soc. An. per l'esercizio delle Cantina Trezza di Valpolicella, Borgo Roma, ore 9, straord.

La data segnata fra parentesi è quella fissata per la seconda convocazione delle singole assemblee qualora la prima convocazione andasse deserta.

La mancanza di speciale indicazione significa che l'assemblea è ordinaria.

Borse estere

Parigi, 24. — Si prevedeva che la Borsa avrebbe manifestato una certa sostenutezza se non una grande attività e così è stato. Dopo i primi corsi e cioè verso le 13 si è riscontrata una ripresa sensibile. Mezz'ora dopo il mercato continuava attivo, fermo, per quanto contrastato. Poco prima della chiusura esso appariva fermissimo. Dunque si può dire che la prospettiva di accettazione della Francia dell'offerta del presidente Hoover, nonchè i passi fatti dal cancelliere Bruning hanno ridato fiducia alla Borsa. La Rendite francesi si sono mantenute al livello precedente; le Banche hanno invece accennato al rialzo. La Banca di Francia ed esempio è passata da 16.200 a 16.400; la Banca di Parigi è andata a 2200; la Banca Lionese che era a 2385 ha finito a 2495; il gruppo dei trasporti è rimasto fermo. In buona tendenza i prodotti chimici. Nei valori esteri le Suez sono passate da 15.100 a 15.340; la Rio da 2290 a 2215; le Royal Dutch hanno guadagnato una ventina di punti; gli altri valori esteri sono più calmi ma sostenuti; in ripresa, dalla riservatezza di New York e Londra il mercato francese ha ripreso il suo movimento ascendente che ieri era stato in gran parte interrotto. Ecco i cambi: Londra 124,255; Berlino 606,25; Belgio 355,50; Spagna 247,55.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

TORINO - Lunghezza d'onda m. 207. Kw. 8,5 Ore 12. Comunicati Consorzi Agrari — 12,10: Musica varia — Ore 13,05: Comunicazioni del Dopolavoro — 13,20: Musica riprodotta — 13,35: « La voce del medico » - Talasso-terapia » (dott. San Pietro) — 13,45: Trasmissione dell'operetta « Finalmente soli » di Lobar, diretta dal M.o Nicola Ricci - Negli intervalli: Bisanzoli e Falconi « Facciamo due chiacchere... a distanza » — Notiziario ufficiale e giornale radio - Dopo l'operetta: musica ritrasmessa — 22,35: Ultime notizie.

ROMA, m. 441. Kw. 75.

NAPOLI, m. 338,6. Kw. 1,7.

Stazione ROMA onde corte, m. 25,4. Kw. 15 - 2 RO.

Ore 20,45: (Napoli): Cronaca dell'idroscalo; — 19,30: Giornale radio - Notizie agricole - Giornale - Comunicato Dopolavoro - Rubriche varie — 19,50: Trasmissione di dischi. — 20,05: Giornale radio - Comunicato dell'Istituto Internazionale dell'Agricoltura (in lingua italiana, francese, inglese, tedesca e spagnuola). — 20,50: Segnale orario - Eventuali comunicati dell'E.I.A.R. - « La voce del medico ». - Dott. San Pietro: « Talassoterapia » — 21: Esecuzione dell'operetta in 4 atti: « Carlona » (nel Sonzogno); Musica di Giorgio Bizet. Maestro concertatore e direttore d'orchestra E. Santarelli.

BOLZANO, m. 453. Kw. 0,02. — Ore 19-20: Musica di opere italiane, diretta dal M.o F. Limenia. — 21: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E. I. A. R. - Radio giornale. — 22: « Radioirradiazioni », conversazione di scienza. — 22,10: Musica riprodotta o ritrasmessa. — 22,30: Ultime notizie.

PALERMO, m. 341,3. Kw. 4. — Ore 20: Comunicazioni del Dopolavoro - Giornale - Bollettino meteorologico. — 20,30-0,57: Musica riprodotta. — 20,30: Segnale orario - Comunicati dell'E. I. A. R. — 20,50: Musica da camera e da ballo. Musica da ballo riprodotta. Fra la prima e la seconda parte: Notiziario teatrale. — 22,50: Giornale radio.

ALL'ESTERO

BARCELLONA, m. 348,8. Kw. 7,5. — Ore 19: Concerto dell'orchestra della stazione. — 19,30: Concerto vocale per baritono. — 20,10: Concerto di musica da ballo interpretata da dischi. — 21: Concerto vocale e dell'orchestra della stazione. — 22,20: Audizione di dischi. — 1: Fine della trasmissione.

DORDEAUX-LAFAYETTE, m. 304. Kw. 20. — Ore 20,30: Musica di Benjamin Godard, preceduta da una conferenza sulla storia della musica.

BRESLAVIA, m. 325. Kw. 1,7. — Ore 19,30: Concerto di musica varia. — 19,35: Meteorologia - Concerto orchestrale di musica varia.

BRNO, m. 341,7, Kw. 5,5. — Ore 19,30 (dal Teatro nazionale di Brno): Parsifal: « Tosca », dramma musicale in tre atti.

BRUXELLES I (Emiss. in francese), m. 508,5. Kw. 15. — Ore 18: Concerto di musica da camera: Chaussen: « Quartetto », op. 30. — 20,35: Jos Jongen: « Melodie » per soprano. — 21: Musica riprodotta.

BRUXELLES II (Emiss. in fiammingo), m. 338,6. Kw. 20. — Ore 20: Direzione di un concerto dato ad Anversa. — 21,15: Concerto di musica da ballo.

BUDAPEST, m. 550,5. Kw. 23. — Ore 20: Intre Madachi: « La tragedia dell'uomo », tragedia - Indi: Musica riprodotta.

DAVENTRY (Programma regionale), m. 1562,5. Kw. 24. — Ore 20,30: Concerto vocale (tenore) e dell'orchestra della stazione. — 22,30: Esperimenti di trasmissione d'immagini. — 23,35: Voli Londra (programma regionale).

HEILSBERG, m. 276,5. Kw. 75. — Ore 19,30: Concerto orchestrale — 22,30-24: Musica da ballo.

KATOWICE, m. 408,7. Kw. 16. — Ore 20,15: Concerto di solisti — 21,20: Concerto.

LANGENBERG, m. 472,4. Kw. 17. — Ore 20: Trasmissione di canti locali.

LIPSIA, m. 382,2. - Kw. 8,5. — Ore 19,30: Concerto orchestrale — 22,30: Terza ora del « Maestri cantori di Norimberga », di Wagner.

LONDRA (programma regionale) m. 356,3 - Kw. 70. — Ore 20,15: Concerto dedicato a Manuel de Falla — 21,40: Concerto di musica da ballo — 22,35-24: Musica da ballo.

MOSCA SPERIMENTALE, m. 720. — Kw. 20. — Ore 19: Concerto orchestrale della stazione.

MOSCA W.E.S.F.S. m. 1004,3. Kw. 100. — Ore 19: Concerto orchestrale.

PARIGI (Radio), m. 1765,1. Kw. 17. — Ore 20,45: Radio-teatro: Meilhac: « La carrozza del SS. Sacramento » (artisti della Comédie Française — 22: Musica riprodotta (sceneggiatura della « Carmen » di Bizet.

PARIGI T. E., m. 1442,3 - Kw. 12. — Ore 20,30: Serata ricreativa — 21: Radio-concerto di violino diretto da Ed. Flament.

PRAGA, I, m. 488,9 - Kw. 5,5. — Ore 19,30 (dal Teatro di Stato di Praga): Dalla Sicilia: « Le allegre comari di Windsor », opera in tre atti.

PROGRAMMA NAZIONALE INGLESE.

DAVENTRY II, m. 1554,4, Kw. 35.

LONDRA II, m. 361,5 - Kw. 68

SLAITHWAITE II, m. 391,8 - Kw. 30

Ore 19,45: Vaudeville nei numeri di musica, canzoni, macchiette, ecc. — 21,05: Musica da camera. — 22,50: Musica da ballo.

RADIO SUISSE ROMANDE, m. 403,8 - Kw. 25. — Ore 12,30 (da Ginevra): Concerto di musica antica — 17,30: Concerto vocale e strumentale — 20,15: Musica da ballo.

SLAITHWAITE (programma regionale), m. 479,9 - Kw. 70. — Ore 20: Concerto d'organo da una chiesa — 21,30: Sette numeri di varietà.

STOCCOLMA, m. 475,4 - Kw. 75. — 21,40: Concerto orchestrale.

TIRASPOLO, m. 333,9 - Kw. 17. — Ore 19,45: Musica riprodotta — 20,30: Concerto orchestrale.

TOLOSA, m. 385,1 - Kw. 25 — 18,15: Concerto di opere — 20: Tango cantati — 20,15: Concerto orchestrale da Foix (30 esecutori) — 22: Concerto di dischi — 22,45: Orchestra sinfonica.

VARSAVIA, m. 1411,8 - Kw. 158. — Ore 19,55: Notizie di cronaca — 20,15: Concerto vocale e strumentale — 21,15: Mozart « Quartetto » in la maggiore per clarinetto, due violini, viola e violoncello.

VIENNA, m. 506,8 - Kw. 90. — 19,05: Lieder. — 20,20: Serata popolare: « Nella foresta e in campagna ».

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
ARTURO PARSONI - Red. responsabile

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, spirava nel bacio del Signore, l'anima buona di

Piovano Camilla n. Ronco

Angosciati ne danno il tristissimo annuncio i figli **Giorgio** colla consorte **Ida Pia; Giovanni** colla consorte **Selina Lucia** e bimbo **Carlo; Rita** col marito **Olivero Pietro** e bimbe **Luciana e Ida; Domenico** colla consorte **Rina Massa**, le sorelle, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 25 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Donna 1 ang. Corso Vercelli. Si dispensa dalle visite.

Torino, 23 Giugno 1931.

Genio - Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Cristianamente rassegnata all'affetto dei suoi cari l'anima buona e laboriosa di

Panelli Ercole

Ne danno il triste annuncio la moglie **Luigia Agrita** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 25 corr., alle ore 16,30, partendo dall'Astanteria Martini (Via Cigna).

Castellano - Tel. 41-292 Primo Stab. Ital.

Nel terzo doloroso anniversario della dipartita dell'

Ing. Comm. Ottavio Trossarelli

verranno celebrate, il 25 corr., nella chiesa di Gesù Nazareno, Altare del Crocifisso, Messe continue dalle 7 alle 10,30. La famiglia ringrazia quanti si uniranno ad esse nel pio ricordo. 16623

†

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione del SS. Padre, spirava nel bacio del Signore, serenamente come visse,

Emma Ramella

Angosciati ne danno il tristissimo annunzio:

le sorelle: **Eva ved. Chiusano** e famiglia;

Padita vedova **Lesio**;

Maria col marito **Eurialo Fabigielini** e famiglia;

i fratelli: **Oreste** colla moglie **Ottavia Vercellone**;

Umberto;

i cugini, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 25 corr., alle ore 9,30, partendo da corso Vittorio Emanuele, 101.

Si dispensa dalla visita.

Non fiori ma preghiere.

Torino, 23 giugno 1931.

Genio - Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi, alle ore 15, dopo lunga malattia, si addormentava nella pace del Signore

Edoardo Capuzzo

d'anni 78

Profondamente addolorati partecipano: la moglie **Maria Sibley**, la figlia **Evodia** col marito **Marco Cherione** e figli rag. **Aldo** e **Gigi**; la nuora **Ivonne Turin Bolr** ved. **Capuzzo** col figli **Alberto, Maria Luisa** e **Elena**; le cognate, i cognati, nipoti e parenti tutti; l'affezionata infermiera **Ernesta Olivieri** e la fedele **Marianna**.

La sepoltura avrà luogo giovedì 25 corr., alle ore 10. Alle ore 9 lettura della Parola al domicilio.

Così dice: Chi crede in me ha la vita eterna.
Evangelo di S. Giovanni, Cap. 6, vers. 47

Acciocchè glorifichi per la grazia d'Esso, siamo fatti eredi della vita eterna, secondo la nostra speranza.
Tito 3, vers. 7.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, corso Galileo Ferraris, 28.

Castellano - Tel. 41-292 Primo Stab. Ital.

Il **Consiglio d'Amministrazione** e il **Collegio Sindacale della Unione Tip. Editrice Torinese** annunciano con profondo cordoglio la perdita del

Cav. Edoardo Capuzzo

per oltre 40 anni benemerito ed amato Sindaco della Società.

Castellano - Tel. 41-292 Primo Stab. Ital.

Il **Consiglio d'Amministrazione** e il **Collegio Sindacale della Tipografia Torinese**, con animo profondamente commosso, partecipano la perdita del

Cav. Edoardo Capuzzo

già dalle origini della Società Sindaco davvero capace e stimato.

Castellano - Tel. 41-292 Primo Stab. Ital.

La Società Anonima **Mira-Lanza** partecipa con vivo dolore la perdita del

Cav. Edoardo Capuzzo

suo Consigliere di Amministrazione.

Ieri, nel pomeriggio, improvvisamente mancava ai vivi il

Dott. Ulrico Pagliani

MEDICO CHIRURGO

Ne danno il doloroso annuncio i nipoti **Pagliani, Quaranta, Garetti, Castellani**; i cugini **Gonella** e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 25 corrente, alle ore 18, partendo da Via Gioberti, 14.

Asti, 24 Giugno 1931. (1564

MEMENTO

Nel sesto Anniversario, giovedì 25 giugno nella Chiesa dei SS. Martiri via Garibaldi 18, ore 8, verrà celebrata messa in suffragio dell'anima buona di **FUSINO DANIELA**. Il marito e i figli riconoscenti che vi unirà nella preghiera. 16577

Giovedì 25 corrente, ore 8, nella Parrocchia S. Maria di Piazza, Messa in suffragio dell'anima di **BARBETTO PIETRO**. 16566

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE « LA STAMPA DELLA SERA » (2

LA BANDA DEI VAMPIRI

Grande Romanzo d'avventure di Guy de Teramond

Ma subito cambiando tono, come se riversasse la responsabilità della sua disavventura sul funzionario, esclamò con rudezza:

— Signor commissario, a noi capita qualcosa di scandaloso, sì, di scandaloso, non trovo altra parola per classificare la cosa!... — E così dicendo si volse verso sua moglie, come per indicare che la cosa inaudita di cui parlava la riguardava personalmente.

La bella signora Wilwenstein, con voce dall'intonazione un po' roca e con un senso di stanchezza, intervenne, annunciando:

— Mi hanno rubato la collana di perle... — E soggiunse, con premurosa cortesia ver